

La Voce

DI SAMBUCA

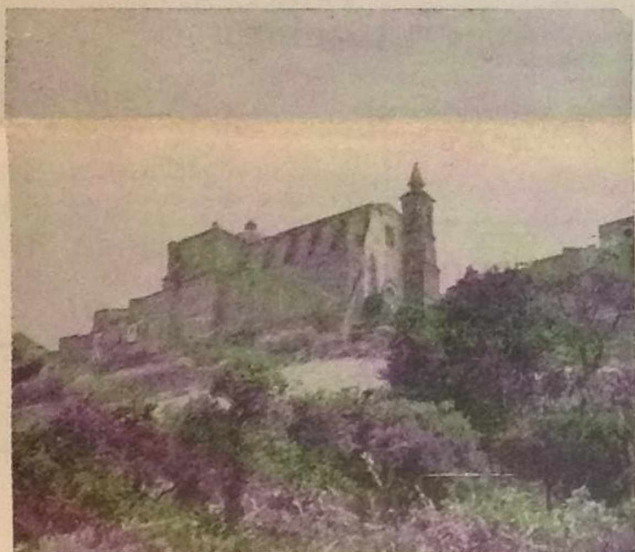
ANNO XXV - Ottobre-Novembre 1982 - N. 221

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Protesta dei Sindaci interessati alla veloce Sciacca - Palermo

Una strada «scandalo» - Sollecitati interventi urgenti da parte dei Sindaci di tredici Comuni riuniti a Sambuca



Lettera
aperta agli
amministratori,
agli operatori
culturali,
ai politici
e a tutti
i cittadini
sensibili

Salviamo Sambuca

Mi sono risolta ad indirizzare una lettera aperta attraverso la Voce di Sambuca per lanciare un appello che mi auguro non cada nel vuoto. La mia presenza tra le firme del giornale in questi ultimi anni è stata meno costante perché mi sono rifiutata di fare inutili discorsi accademici in un giornale nato con intenti di fare cultura nel senso politico e politico nel senso più puro del termine, cioè buon governo della città nell'interesse della collettività in cui il singolo ha diritto alla sua libertà nel rispetto più severo delle libertà altrui. Ho deciso di tornare alla Voce e nel modo più rigoroso per contribuire, per quanto ne sono capace, a bloccare un ingranaggio pericolosamente messo in moto. Spero che la Voce, appiattita in questi ultimi tempi, contenga a darmi spazio.

Il motivo di questa mia decisione è sempre lo stesso: salvare Sambuca, paese non mio per natali ma che ho totalmente adottato.

E Sambuca sta silenziosamente scomparendo. Ciò avviene, particolare più amaro, mentre è sindaco uno che nel passato era tra i primi nelle prese di posizione in difesa del paese, e quando questo può vantare tra i suoi cittadini un proporzionalmente rilevante numero di giovani architetti.

Non sto a cercare le responsabilità che sono molte e di tanti. Dico solo che è un errore enorme, ed è l'errore su cui ha costruito le sue fragilissime fondamenta il sistema partitico italiano, non scontentare nessuno con la sola visione di raccogliere un domani consensi. Le regole ci sono, ce le dobbiamo dare, le dobbiamo rispettare e dobbiamo chiedere che siano rispettate.

Sambuca sta divenendo ogni giorno di più un ricordo. Perde, colpo (di piccone) dopo colpo, la sua identità per assumere il volto volgare, sciatto ed anonimo del più dozzinale consumismo. Si deve agire per impedire che ciò continui ad accadere, se non vorremo domani consolarci con cocodrillesche e poco originali mostre su «Sambuca scomparsa».

Avanzo i miei suggerimenti e le mie proposte.

Il Consiglio comunale, compresa l'opposizione chiamata a svolgere realmente il suo compito, si dia gli strumenti per conservare, armonicamente vivibile, un ambiente urbano in cui esso stesso opera, con un regolamento che indichi volumi e colori invitando i cittadini, per quanto possibile, a conservare le parti qualificanti delle loro vecchie dimore. Solleciti poi, prima di ulteriori guasti, la consegna del piano particolareggiato, compito affidato all'architetto Airolidi.

I giovani architetti, rispettando una deontologia professionale, si coalizzino tra loro per progettare, rinnovando nel recupero di quella che è la cultura locale, le nuove abitazioni del paese.

Anna Maria Schmidt Ciaccio

(continua a pag. 8)

IL COMUNICATO STAMPA

I Sindaci dei comuni interessati all'asse della scorrimento veloce Sciacca-Palermo i cui lavori iniziati sul finire degli anni '60 a tutt'oggi risultano o incompleti o completati male, intendono passare ad azioni concrete di protesta se non otterranno risposte soddisfacenti a precise domande inoltrate ai competenti organi nazionali.

Su proposta del sindaco di Sambuca di Sicilia, Alfonso Di Giovanna, i sindaci di ben tredici comuni hanno aderito ad una riunione di lavoro che si è svolta venerdì, 15 ottobre, nella Sala Consiliare del Comune di Sambuca per uno scambio di idee sui danni che vengono arrecati quotidianamente in termini economici e di disagio fisico alle popolazioni da loro amministrate per le disastrose condizioni in cui si trova la scorrimento veloce Sciacca-Palermo. Com'è noto e come ha avuto modo di precisare nella sua relazione il Sindaco Di Giovanna, la scorrimento veloce Sciacca-Palermo ha subito varie vicende nei vari lotti in cui venne diviso a suo tempo il progetto esecutivo. Il peggiore di tutti, in termini progettuali e di esecutività di opere, finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, fu il tratto Portella Misilbesi - Ponte Pernice di Km. 37, mentre ancora è in corso di definizione l'ultimo lotto, svincolo di Altofonte Nord-Palermo. Per la cronaca va ricordato che il tratto più chiacchierato, Portella Misilbesi - Ponte Pernice, subì, subito dopo l'apertura al traffico, gravi danni a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1976. La Cassa stanziò dopo un paio di anni 3 miliardi di lire per riparazioni; soldi che non vennero mai spesi perché frattanto si ravvisò la necessità di un intervento correttivo quantificato nella somma di lire 30 miliardi.

Nella riunione prese parte anche il Senatore Giuseppe Montalbano, ex sindaco di Sambuca, componente della Commissione Lavori Pubblici del Senato che relazionò anche sugli ultimi sviluppi in merito al famigerato tratto in discussione. Tra l'altro si apprende che le opere per il rifacimento del tratto Misilbesi - Ponte Pernice, sono state divise in quattro lotti e che il relativo progetto è stato licenziato con parere positivo dal Comitato tecnico della Direzione centrale dell'ANAS. Si attende ora da parte dei Comuni nel cui territorio transita il tracciato il «nulla osta» in relazione ai piani urbanistici a norma dell'art. 81 della Legge 816.

Nel corso del dibattito sono intervenuti il Sindaco Alessi di Ribera, il Vice Sindaco di Contessa Entellina, l'assessore ai LL.PP. di Poggioreale, il Vice Sindaco Valori di S. Margherita Belice ed altri. Tutti hanno sottolineato l'esigenza di far presente agli organi competenti, individuati nel Ministero dei LL.PP. e nella Direzione dell'ANAS, l'urgenza di procedere agli ultimi adempimenti con celerità; a tal fine i sindaci chiedono che, trattandosi di lavori che comportano modeste modificazioni al preesistente tracciato viario, si faccia a meno di ricorrere al citato art. 81 della Legge 816 per evitare ulteriori e deleteri ritardi che provocano tra la popolazione dei Comuni interessati motivo anche di malumore e di disappunto che possono confluire in azioni incontrollate di disordine e di protesta.

A conclusione del dibattito è stato dato incarico al Sindaco di Sambuca di redigere a nome dei Sindaci un sintetico documento da telegrafare al Ministro dei LL.PP., al Direttore generale dell'ANAS e al Presidente della Commissione LL.PP. del Senato, ed è stato affidato al Senatore Montalbano il compito di rendersi interprete presso il Ministero dei LL.PP. delle proposte dei Sindaci.

(continua a pag. 8)

* S A M B U C A P A E S E *

Orario degli uffici comunali

IL SINDACO

al fine di conseguire una maggiore disciplina all'interno degli uffici comunali e più efficienza nei servizi in favore dei cittadini

INFORMA

che a partire dal mese di Novembre 1982, l'apertura al pubblico degli uffici avrà il seguente orario:

- Uffici anagrafici e di assistenza (S. Caterina): ore 9-14;
- Uffici segreteria, tecnici, ragioneria e amministrativi (Municipio): ore 10-14.

Dal Palazzo di Città, 27-10-1982

IL SINDACO (Alfonso Di Giovanna)

« COMUNE INFORMAZIONI »

Il Comune di Sambuca ha pubblicato, nel mese di settembre, un numero unico dal titolo « Comune Informazioni » che inizia con la seguente presentazione:

Le « pubbliche relazioni », i rapporti cioè d'informazione tra gli enti pubblici e la popolazione, hanno assunto in questi ultimi tempi importanza sempre più rilevante in rapporto al perfezionamento, alla diffusione e alla imprescindibilità dei mezzi di comunicazione di massa: stampa, radio, televisione, audio-video, cassette, cinema.

Nell'epoca della civiltà dell'immagine e della fulmineità della trasmissione del messaggio da un continente all'altro, il diritto all'informazione da parte del cittadino diviene dovere da parte dei gestori degli enti pubblici e, nella fattispecie, degli amministratori degli enti locali.

La raccolta di informazioni che presentiamo sotto il titolo di « Comune informazioni » vuole assolvere a questo dovere che gli amministratori del Comune di Sambuca di Sicilia sentono di avere nei confronti dei loro cittadini. I quali hanno il diritto di sapere come viene speso il denaro, di conoscere come vengono realizzate le opere pubbliche, come viene attuato il programma che l'amministrazione comunale si è data, in quali prospettive viene collocarsi la politica dello sviluppo economico civile della nostra comunità in rapporto al lavoro, alla produzione, alla cultura, al territorio con tutti i suoi problemi, ai servizi con la vasta gamma delle esigenze antiche e moderne avvertite dal cittadino.

PIAZZALE BAMMINA

Pubblichiamo una nota dell'arch. Giuseppe Di Bella che tende a chiarire la tecnica usata per la sistemazione del Piazzale adiacente la Chiesa della Bammima di Adragna.

La nota dell'arch. Di Bella rappresenta una campana (la difesa...) Aspettiamo di sentire l'altra campana (l'accusa...)! (n.d.r.).

Le precarie condizioni di praticabilità del piazzale antistante la chiesa Bammima di Adragna, ha portato l'Amministrazione Comunale di Sambuca alla determinazione di approntare un progetto di sistemazione razionale e definitiva per la totale fruibilità di detto spazio.

L'incarico affidato al sottoscritto Architetto Di Bella Giuseppe, ha creato difficoltà non indifferenti per la scelta dei materiali da usare.

La scelta è caduta su dei materiali abbastanza singolari e poveri nello stesso tempo, ma tali da potersi integrare organicamente con l'ambiente circostante.

Il progetto destina lo spiazzo al solo uso pedonale, con un grande piano a quota —15 cm. rispetto al pavimento della Chiesa della parte della porta laterale, pavimentato con ciottoli, demarcato dal passaggio di metri 2,00 di larghezza realizzato con quadroni di cemento delle dimensioni di cm. 40x70.

La zona antistante la porta principale della Chiesa sarà abbassata di quota di circa cm. 70 con la creazione di una gradinata di quattro gradini, al fine di verticalizzare la massa composta dall'involucro del fabbricato.

L'accesso al piazzale e quindi alla Chiesa avviene attraverso un percorso di m. 3,00 di larghezza pavimentato con mattoni di cotto a scarpa. La differenza di quota dei piani all'interno del piazzale viene contenuta con muri di contenimento in conci di tufo delle vicine cave di Misilbesi. L'uso del coniglio di tufo è voluto a testimonianza dell'epoca dell'intervento.

Arch. Giuseppe Di Bella

IL DOTT. MICELI SI E' DIMESSO DA UFFICIALE SANITARIO

Il Dott. Giovanni Miceli si è dimesso dalla carica di Ufficiale Sanitario a datare dal 1-11-1982.

Le dimissioni del dr. Miceli dal posto occupato per circa 23 anni — un lungo arco di tempo che ha portato all'identificazione dell'Ufficio Sanitario nella Sua persona — ha suscitato stupore e sensazione nella cittadinanza.

Nel momento in cui il dr. Miceli — con una decisione a lungo travagliata e ponderata — lascia il servizio quale Ufficiale Sanitario « La Voce » intende darGli atto — pubblicamente — della forte preparazione tecnica e dell'impegno con cui, nel corso di tanti anni, ha affrontato la problematica sempre cangiante che ha interessato la comunità sambucense. Con Lui abbandona il campo un Ufficiale Sanitario che ha saputo sempre assolvere i propri compiti con estrema correttezza, con dignità e con tanta disponibilità verso i cittadini, e ciò è estremamente significativo per una figura di funzionario che avrebbe potuto usare nell'espletamento del proprio servizio le armi di una rigida fiscalità.

Le dimissioni del dr. G. Miceli privano Sambuca di una figura professionale dotata di specifica preparazione e di tanta esperienza nella difficile scienza dell'igiene pubblica.

« La Voce » rivolge al dr. Miceli — sicura di interpretare i sentimenti di tutti i cittadini — un ringraziamento sentito per quanto ha fatto a favore della comunità sambucense e tanti auguri per la Sua attività libero-professionale.

UFFICIALE SANITARIO INCARICATO

L'incarico di Ufficiale Sanitario di Sambuca è stato conferito, provvisoriamente, dal Medico Provinciale — su segnalazione dell'Amministrazione Comunale — al dr. Rosario Amodeo.

LAVORI PUBBLICI

Appaltati i lavori per il completamento della Chiesa della Concezione, come si ricorderà la Chiesa era stata interessata a lavori di consolidamento nella metà degli anni '70. Il progetto prevede il completamento per la piena funzionalità della Chiesa stessa. L'impresa appaltatrice dei lavori è risultata quella di Marino F.sco e l'importo generale dei lavori, è di 170 milioni.

Sono stati appaltati i lavori per la costruzione della Chiesa dei Vassalli finanziata dall'Ass.to Reg.le ai Lavori Pubblici. L'importo dei lavori come primo stralcio è di 60 milioni.

Il progetto prevede la realizzazione della Chiesa dei Vassalli nello stesso luogo in cui sorgeva l'ex Chiesa stessa.

Completati i lavori della realizzazione della via S. D'Acquisto collegante il Viale A. Gramsci (ex circonvallazione) con la via per il cimitero.

CONCORSI CANORI

Ottima affermazione del piccolo cantante Pernicario Giacomo, che ha partecipato al 1° Festival Zonale delle Voci Nuove che ha avuto luogo a Sciacca, presso il Supercinema in una serata di gala.

Il piccolo cantante è stato premiato con una bella coppa offerta dal Comitato Organizzatore; al neocantante gli auguri vivissimi di una proficua carriera canora.

Ironizzando su Sambuca

Estate, siccità, apatia ed affini...

Non sembra vero ma Sambuca questa estate ha sofferto la sete, non era usuale per i Sambucesi sostare lunghe ore davanti le fontanelle, purtroppo le lunghe file di uomini e bidoni affollavano le piazzuole che diventavano pian piano centri di liti e battibecchi. Era facile vedere donne pronte ad assaltare chiunque volesse bere, sempre coadiuvati dai mariti pronti ad intervenire.

Naturalmente una parte importante l'hanno assunta i cosiddetti « Mastri di l'acqua » che ogni qualvolta si apprestavano ad aprire le pompe per le vie rischiavano di essere presi a « male parole » dalle casalinghe che bloccandoli per la strada non esitavano un solo istante a nominare tutti, politici e sotto politici. Ma malgrado le controversie alla fine l'acqua è entrata nelle nostre case con una forza tale da fraccassare rubinetti e « cannola » con grande gioia di idraulici e negozianti, ed infatti il giorno dell'arrivo qualcuno non poteva fare a meno di ricordare il film « Il Gigante » che vedeva James Dean sotto una cascata di petrolio nello sconfinato West, allo stesso modo qualcuno con aspirazioni da grande attore si lasciava inondare d'acqua, tra i fabbricati di questo paesino dell'Agrigentino.

Per non parlare poi del solito Sambucense che confabulando ad alta voce commenta « Finalmente si parla di Sambuca alla RAI ». Molti stupiti chiedono il perché,

purtroppo la realtà non è così simpatica come la battuta del compaesano, infatti a settembre assistiamo ad un disastro ecologico non indifferente. I pesci del fu Lago Carboj muoiono.

Delitto mafioso???

Qualcuno asserisce che i pesci infrangendo le leggi dell'omertà si erano finalmente decisi a parlare in seguito all'ubriacatura presa alcuni anni fa.

E i giovani? A loro sembra non interessare niente, e per accentuare ancora una volta quell'alone di apatia che circonda la gioventù Sambucense scoprono le macchinette elettroniche simbolo eclatante di una paranoia galoppante (e.s.), ed è proprio sulle macchinette che focalizzano i loro centri di interesse; assieme naturalmente alle conquiste d'oltre stretto che « gratificano » i Play Boys ruspani, che come sempre finiscono per preferire la santarellina locale.

E mentre i cartelli della Pro Loco invitano a tenere Sambuca pulita le assemblee di circolo deliberano di invitare per quest'opera onerosa il famoso canguro di Pubblicità Progresso Dusty, per dare finalmente una solenne « pulizia ».

E « dulcis in fundo » si riapre il paradiso pornografico del Cinema Ellos.

La partecipazione dei Sambucesi???

Sempre costante e numerosa!!!

Antonella Maggio

MALTEMPO

Ottobre sul finire ha riservato ai Sambucesi acqua in abbondanza tanto che si potrebbe dire... troppa grazia S. Antonio.

Infatti più che di pioggia si è trattato di veri e propri rovesci che hanno procurato i soliti danni come fanghiglia per le strade e dissesti anche notevoli nei terreni.

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

FESTA DELL'UDIENZA

Pubblichiamo questa nota di Alfonso Di Giovanna, sulla festa della Madonna dell'Udienza, che è stata inserita in una monografia sulle feste popolari siciliane (n.d.r.).

« Affinché non si possa speculare costà sulla illuminazione fantastica alla Veneziana che splendidamente adorna oramai tutto il Corso Maggiore nella Festa della Madonna dell'Udienza carpando la buona fede dei devoti il Sindaco rende noto quanto segue... ».

E' questa l'introduzione di un manifesto murale che il Sindaco pro tempore di Sambuca Zabut spediva nel febbraio del 1899 alla comunità dei sambucesi d'America. Il contenuto del manifesto sindacale è ispirato a sentimenti religiosi che non devono venire confusi con certo malcostume che si serve delle manifestazioni religiose per indegne finalità: « speculare ».

Un'etichetta che rivela con quanta serietà veniva condotta tutta la preparazione e poi veniva curato lo svolgimento della Festa dell'Udienza che a Sambuca si celebra ogni anno la terza domenica di maggio. Udienza o Audienza. La Madonna che ascolta, che dà udienza.

L'Udienza; in verità, la prima grande udienza — stando alla storia e alla tradizione che spesso è più puntigliosa della storia — la Patrona di Sambuca — una candida statua in marmo attribuita alla scuola del Gagini — la tenne pubblicamente nel maggio del 1575. La peste impazziva nella Terra della Sambuca e in tutta la parte occidentale dell'Isola. La popolazione stremata nelle sue risorse morali e decimata numericamente seppe trovare nella fede l'ultima tavola di salvezza. Ad un paio di chilometri dal centro abitato in una cappella della torre di Cellaro di proprietà di una patrizia famiglia sambucese si venerava questo simulacro. Fu deciso all'unanimità di trasportare processionalmente la statua in paese. Narra la storia che al passaggio del simulacro gli appestati riacquistavano la salute, i moribondi riprendevano energia e vita. Da allora si celebra in maggio, mese in cui avvenne quel prodigio, la Festa in onore della Madonna dell'Udienza, patrona di Sambuca.

Un grande « ascolto », una « udienza » per una popolazione che implorava salvezza.

Molti sono gli uomini e le donne in questo paese che portano il nome di Audienza e di Audenzio, nomi che non esistono in nessun altro comune d'Italia. Emigrando all'estero, non trovando il corrispettivo nella lingua della patria di adozione, molti sambucesi finirono, specie negli Stati Uniti d'America, col chiamarsi Lorenzo o Lorenza o addirittura Gaudenzio o Gaudenzia. Capito, nel passato, il più delle volte a causa di errori materiali, ma essenzialmente a causa dell'unicità del nome, irripetibile ovviamente in altre lingue.

La Festa che ogni anno viene celebrata è scevra di mistiche od espressioni religiose che sconfiggono con la superstizione. Ha un suo « colore » senza dubbio, una sua espressione popolare. Ma si può ben dire che come c'è una specificità nel nome che viene assunto da molti abitanti di questo paese, Audenzio, c'è anche una specificità nella devozione e nel culto e, di conseguenza, nella celebrazione della festa in onore della Patrona di Sambuca, la cui festa viene preceduta da un ottavario. Nel corso degli otto giorni, ogni sera uomini e donne a piedi scalzi, più le donne che gli uomini in verità, percorrono un determinato itinerario, quello stesso che percorrerà la processione del simulacro, con certi accessi in mano, recitando il Rosario.

In chiesa, nel Santuario, gremito di uomini e donne, si canta un altro Rosario; un'antica nenia in gergo che inizia con le espressioni « ... che bedda sta matri / chi teni stu figghiu / la rosa e lu gigliu / c'aduri chi fa / Dudici striddi furmaru nna cruna / Regina e Patrana c'eni stata e sarà... ».

In ogni casa a maggio si fa grande pulizia al canto di questa nenia.

Gli ultimi tre giorni si entra nel cuore della festa, bande musicali chiamate da remoti comuni della Sicilia o della Puglia, la « illuminazione fantastica » di cui nel manifesto sindacale, e la corsa di cavalli nel Corso Maggiore, oggi Corso Umberto I°.

La mezzanotte del sabato ha luogo l'esplosione dei giochi pirotecnici. In genere s'indica una gara tra « fuochisti » provenienti dal trapanese e dal palermitano. A tutti viene corrisposto un prezzo base; al vincitore un premio. Medesimo criterio viene adottato per la corsa dei cavalli.

Il trionfo della Festa è la solenne processione che inizia alle ore 21 circa e si conclude all'alba del lunedì.

Non è stato mai possibile, nonostante i tentativi, riuscire ad ottenere da parte delle autorità religiose o civili due cose: che la processione si concludesse prima della mezzanotte e che il grande fercolo su cui trova posto il simulacro della Madonna dell'Udienza venisse trasportato da mezzi meccanici.

Il fercolo in legno di fattura artigianale lo-

cale è in realtà un grande trono sormontato da corona reale: fercolo, travi sotto cui mettono le spalle i portatori, e simulacro in marmo pesano diciassette quintali.

I portatori sono membri di un'antica confraternita cui oggi fanno parte giovani e vecchi appartenenti a tutti i ceti sociali; sino a cinquant'anni fa i componenti, invece, erano solo pastori. I confrati si chiamano « nudi », ma vestono una sorta di tuta di tela blu scura, si direbbe oggi di jeans, portano sulle spalle uno scapolare intessuto di fili d'oro e di argento e processionano scalzi o, meglio, calzando semplici « pidunetta », calze di lana grezza pesante di pecora. Circa l'appellativo pare si chiamino « nudi » per il fatto che all'ingresso del simulacro in paese gli appestati guariti uscirono dai loro giacigli così come si trovavano, cioè nudi.

Tra i « nudi », un centinaio di uomini che « portano » sulle spalle la Madonna, e la Madonna stessa, pare come si stabilisse un legame indissolubile, un legame tra l'umano e il divino. Non ha senso portare per le vie del paese la Madonna su un carro o su un mezzo meccanico. Non solo non c'è gusto alcuno dal punto di vista della festa, ma è blasfemo anche dal punto di vista religioso. E d'altro canto che festa è quella che si presume debba consumarsi nel giro di una processione che dura un paio di ore? Questo tipo di discorso fu fatto, ricordo, quando ero piccolo nel 1932, il primo anno della sua venuta nella Diocesi di Agrigento a Mons. Giovanni Battista Peruzzo da parte di una delegazione di Sambuca. La delegazione era andata a protestare per la decisione vescovile di imporre un orario di conclusione della processione. La protesta non fu ascoltata dal Vescovo che chiese ubbidienza. In risposta i confrati portarono sulle spalle la Madonna sino alla Piazza Collegio, dopo di che si finirono incapaci di poter portare a termine la processione. Il simulacro fu fatto rientrare invece che all'alba, allo spuntare del sole. Il Vescovo venne sconfitto da questa tenace convinzione: il « non-senso » di un culto superficiale, l'insignificazione del surruttizio e del mercimoniarie intorno alla Festa della « Bedda Matri ».

La Bedda Matri del Gagini in verità ha un'espressione dolcissima, uno sguardo chino verso chi la guarda, sorregge tra le braccia un bambino dall'espressione ingenua e discendente: una Madre che ascolta.

In altri tempi nello scambio delle doti che stavano alla base dei matrimoni, nei comuni vicini si promettevano alle giovani coppie da parte dei genitori della sposa e viceversa il « viaggio » gratuito a la Sammuca (Sambuca) per assistere alla Festa della Bedda Matri di l'Udienza.

Oggi nei giorni della Festa, forse memori di questi tradizionali convenevoli dei loro avi, migliaia di forestieri invadono Sambuca.

Alfonso Di Giovanna

GIANBECCHINA PER IL PAPA

In occasione della storica visita del Papa a Palermo (20 e 21 novembre) che effettuerà la celebrazione Eucaristica all'Ippodromo, la cui tribuna sarà per l'occasione trasformata in altare, il Comune di Palermo ha dato incarico al pittore Gianbecchina di fare una rappresentazione dell'Apocalisse di S. Giovanni utilizzando una striscia esistente nella suddetta tribuna ed avente le dimensioni di metri 13 x 2,50.

Il bozzetto che vede raffigurato nella parte centrale dell'opera l'agnello ed ai lati i quattro Evangelisti (a destra il toro e l'aquila, a sinistra l'agnello e il leone) in uno sfondo di cielo, è stato approvato dalla Curia e dell'apposita Commissione per organizzare la visita papale.

Gianbecchina è all'opera per essere puntuale allo storico appuntamento.

L'incarico affidato a Gianbecchina è un importantissimo riconoscimento del valore dell'Artista che con l'esecuzione dell'opera suddetta amplierà ancor più i confini della sua notorietà.

Per l'arredamento della casa
Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

STORIA-ARTE

Un monumento da valorizzare

Tra le cose preziose che la Chiesa del Carmine custodisce va indubbiamente annoverato il monumento funebre a Vincenzo Navarro « Medico, Poeta e Letterato illustre » e ad alcuni membri della sua famiglia: la moglie Vincenza Amodei « pietosissima agli altrui dolori », il figlio Rugiero « eruditissimo nelle discipline amministrative », la figlia Caterina « buona, modesta, caritatevole » morta a 32 anni « al momento di divenire madre ».

Il monumento è opera di uno scultore famoso, Emilio Gallori (Firenze, 1846 - Siena, 1924) cui si deve, tra l'altro, il monumento a Garibaldi sul Gianicolo.

A quanto pare, l'iniziativa partì dal benestante della famiglia, il notaio Calogero Navarro figlio di Vincenzo e fratello di Emmanuele in occasione del XXV anniversario della morte del padre (1892); è però certo che alla realizzazione dell'opera collaborò attivamente anche Emmanuele il quale, in data 13 maggio 1893, così scriveva a Calogero: « Giorni addietro il Gallori mi domandò se poteva incassare il busto e i medaglioni. Io gli risposi di sì, pregandolo di tenere le casse nel suo studio fino al momento in cui tu mi avviserai di spedirtele ».

E aggiungeva:

« Pregai pure il Gallori di raccogliere e di restituirci le diverse fotografie che poi io avrò cura di restituire a te ».

Calogero Navarro aveva preparato anche l'epitaffio ma Emmanuele dovette rifarlo. Nella stessa lettera infatti scriveva:

« Ho letto la tua redazione agli amici

Giovagnoli, Capuana e Costanza; anch'essi sono — come me — di avviso che, se in fondo il pensiero è ottimo, la forma lascia alquanto a desiderare. Per provarlo citerò un esempio. Nella iscrizione per nostro padre la quale, fra parentesi, non potrebbe essere migliore, tu dici ch'egli fu medico, poeta e letterato illustre, e sta bene. Ma che bisogno c'è poi di dire nella iscrizione per nostra madre che ella fu la moglie del chiarissimo dott. V. Navarro ed in quella per Rugiero che egli fu degno figlio dell'illustre genitore? Le ripetizioni superflue e inutili riescono di nocumento grave ad ogni genere di scrittura e devono essere assolutamente bandite dallo stile lapidario il cui merito principale sta nella concisione e nella precisione ».

Emmanuele Navarro preparò dunque una nuova iscrizione precisa e concisa. Ed è quella che ancora si legge sulla lapide del monumento.

Ho scritto « si legge » ma, in realtà, non si legge.

Per farla leggere bisognerebbe inchiodarla; e la spesa sarebbe irrisoria.

Ma bisognerebbe anche illuminare il monumento con un faretto o almeno creare un certo contrasto tra il bianco del marmo e la parete di fondo.

Si tratterebbe, anche per questo, di spese irrisorie e perciò giriamo senz'altro la proposta al rev. Arciprete — che sappiamo sensibile ai problemi della cultura — nella certezza che vorrà provvedere.

Tommaso Riggio

RECENSIONI

NICOLO' TINEBRA - *Racalmuto - memorie e tradizioni*, II edizione, con prefazione di L. Sciascia.

Si è pensato, e si è fatto bene, alla riproduzione della *Storia di Racalmuto* del compaesano dr. Nicolò Tinebra; essa, si sa, rimontava al 1897 (85 anni fa) senza tenere conto anche che la conoscenza della storia del passato, si evolve e si completa a mezzo degli studiosi che la indagano incessantemente, con ritrovamenti archivistici e con indagini bibliografiche da essi realizzate; ancora senza tenere presente che la indagine incessantemente (dove non è consigliabile che metta mano un improvvisatore più o meno illustre), costituisce la sua importanza, non solo, ma abbisogna di una accuratezza scientifica pari alla storia maggiore; cosa che non può dare chi questa specializzazione non conosce.

Conosco, per sentito dire, una Casa bolognese specializzata nella riproduzione anastatica di edizioni (anche siciliane) storiche e scientifiche; tra l'altro ha riprodotto testi, oltre che recenti, di alcuni secoli fa (quando l'intendimento del trattare di storia era ben altro che quello di oggi); l'iniziativa, buona in sostanza, è giovata soltanto per immettere in circolazione testi (da servire semplicemente per consultazione) esauriti da tempo e reperibili presso le biblioteche, non accessibili, talvolta, agli studiosi residenti in provincia; ma l'intento scientifico è stato completamente eluso: appunto perché non vi è stato aggiunto, anche in appendice, un qualsiasi aggiornamento al testo.

Senza entrare nei particolari della ripubblicazione in parola, dico soltanto che il recen-

sore, oltre che il prefatore, dimostrano la loro lacunosa preparazione e sulla storia locale siciliana e specificatamente su l'argomento (aggiornamenti archivistici e bibliografici, che sono le colonne portanti della storia). Perciò (per rispondere al recensore) la pubblicazione in esame, non può e non fa parte delle « pubblicazioni accurate » né è condotta affatto con « criteri scientifici ». Mi spiace dirlo.

1) A prescindere da quanto altro si dice nella prefazione, per la bibliografia della *Storia di Racalmuto* manca una citazione (almeno) basilare: l'opera ponderata e scientificamente condotta dal concittadino benemerito sac. ab. D. Salvatore Acquista, dal titolo: *Saggio storico apologetico sulla vera patria del celebre medico D. Marc'Antonio Alaimo, pubblicata a Napoli, nel 1832* (si noti bene la data), dalla tip. di Ant. Garruccio. Non inganni il titolo dell'opera dell'Acquista: essa non riflette un carattere particolare, ma vi sono discussi problemi interessanti della storia passata di Racalmuto.

2) Né è giusto a elencarsi in questa bibliografia, in quello che conosce lo Sciascia, la pubblicazione di E. N. Messina, *Racalmuto nella storia della Sicilia*, Canicattì, 1969 (incoraggiata e favorita dallo stesso illustre scrittore, dallo stesso oggi definita « ricca di notizie » — nientedimeno, le copiazature maldestre anche sanno dare notizie!), senza dire che l'autore dello zibaldone vi abbia incluso, disattendendo alla sacralità della storia, e da ingrato, « un marchese serracorna » (sic.) L'ispiratore oggi se ne lava le mani!

Di tutt'altro si tace per carità di patria!

Raffaele Grillo

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A « LA VOCE DI SAMBUCA »

La strada panoramica per Adranone

Per incarico dell'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia, è stato redatto dagli architetti Becchina, Cusenza e Romano il progetto della strada panoramica della zona archeologica di Adranone, da realizzarsi con fondi dell'Assessorato Regionale del Turismo, Comunicazioni e Trasporti.

Il tracciato di progetto ha inizio in contrada Galluzzo, innestandosi sull'ultimo tratto asfaltato della trazzera regia Sambuca-Bisacquino.

La strada, lunga circa 1.800 metri, consta di due parti, di cui la prima, ad andamento per buona parte rettilineo, progettata ex novo; la seconda, che inizia dall'incrocio con la strada Adragna-Vanera, segue in linea di massima il percorso stradale esistente.

Si è pervenuti alla scelta di questo tracciato, di concerto con la Soprintendenza Archeologica di Agrigento, dopo aver scartato l'ipotesi di riprendere l'intera attuale strada Sorgente dell'Adragna-Adranone, che oltre a presentare forti pendenze, è edificata in maniera molto fitta sui due lati; e dopo aver scartato anche l'ipotesi di un tracciato che si innestasse sulla strada Adragna-Castagnola, perché il futuro nastro stradale avrebbe contrastato in maniera vistosa con le mura di cinta di Adranone, visibili da quel versante.

La strada in progetto presenta facile accesso sia dalla zona di villeggiatura Adragna, che da Sambuca e quindi dai paesi vicini.

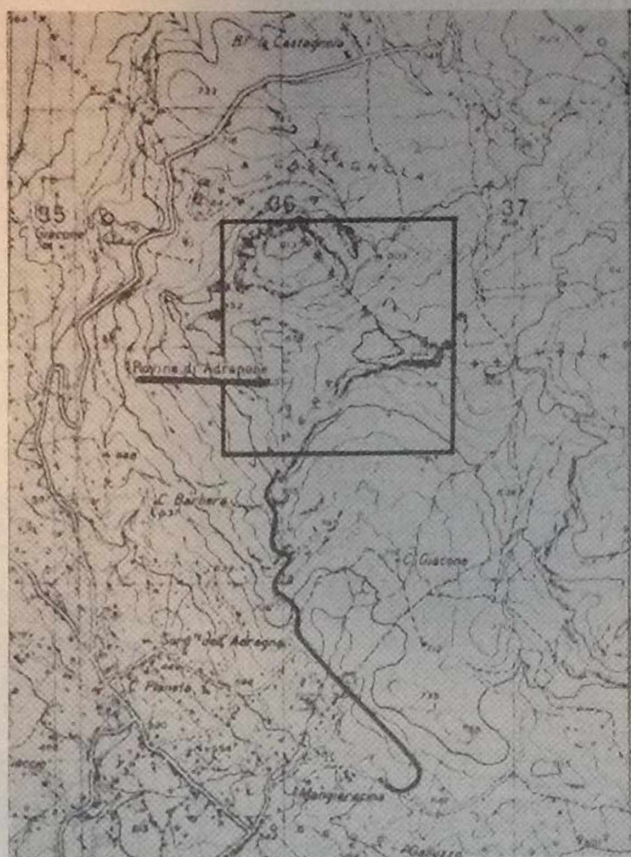
Da qui l'importanza che essa riveste dal punto di vista turistico, considerato che Sambuca e il suo territorio sono inseriti nel programma di sviluppo turistico della S.I.T.A.S. con sede in Sciacca. Essa potrà, perciò, dare l'avvio ad uno sviluppo socio-economico di Sambuca, legato per il momento e quasi totalmente all'attività agricola ed edilizia, in direzione del turismo.

La strada risulta panoramica sia nel primo tratto, che guarda verso Adragna e Sambuca e verso la vallata di Vanera, sia, soprattutto,

nel tratto che dal bivio Vanera sale fino alla zona archeologica.

Le esigenze che si sono rispettate nella redazione del progetto della strada di Monte

Adranone sono quelle dell'economicità, della panoramicità e dell'inserimento nel paesaggio, trattandosi di una strada essenzialmente al servizio del turismo.



Il tracciato della strada panoramica per la zona archeologica di Adranone

PARADOSSI LOCALI

ALL'ACQUA

All'acqua... All'acqua...

Un grosso problema è stato finalmente risolto a Sambuca; quello della penuria d'acqua. Il giorno che la tanto « decantata » acqua della Resinata è arrivata in paese, si è festeggiato con tarallucci... acqua e banda musicale.

In tanti constatavano « E' normale, il paese poteva essere salvato dalla siccità dal solo partito (P.C.I.) che acqua ne fa un'infinità ».

...

TRATTATIVE

Questa estate è stata caratterizzata dalle estenuanti trattative tra PCI e PSI per la ricostituzione della giunta di sinistra al Comune.

Tutti i tentativi sono risultati vani.

In questi ultimi giorni a quanto pare c'è stato il superamento di molte incomprensioni, tanto che i soliti ottimisti ora affermano: « Ormai i Socialisti sono a due passi dal palazzo dell'Arpa ».

Forse alludono più che alla « nuova posizione dei Dirigenti » dei Partiti alla « Nuova ubicazione della Sezione Socialista!!! ».

...

TORPORE D.C.

Niente riesce a rimuovere la DC dal torpore di cui è ormai da tempo affetta. I più sinceri « Peones » segnano il « decorso » con apprensioni e patemi d'animo.

E' stato chiesto ai dirigenti DC: — « PCI e PSI hanno organizzato, bene o male, le loro feste con discorsi, salsiccia, canti, spettacoli, ecc. ecc... Voi invece niente ». « Non è affatto vero » — hanno seccamente risposto.

Infatti lo spettacolo che ha avuto più successo è stata la « Farsa » che vedeva direttamente impegnati grandi attori democristiani, dal titolo « La cacciata a malo modo dal Circolo Marconi », rappresentata nei primi di agosto nel Corso Umberto.

Se n'è parlato per un'intera estate.

« Questa — hanno concluso — è semmai « Mania di protagonismo » altro che « Eccesso di immobilismo ».

Apruzzaro

Lettere al Direttore

A proposito dell'asilo nido...

Signor Direttore,

nella rubrica « L'Angolo dei Partiti » del n. 220 de « La Voce » (agosto-settembre 1982), i socialisti della sezione di Sambuca pubblicano un telegramma dell'Assessore regionale della Sanità, dicendosi ben lieti di farlo anche perché « conferma l'impegno continuo dei socialisti per il nostro comune ».

Ci saremmo detti ben lieti anche noi se le cose fossero come scritto nel telegramma. Nel quale l'Assessore (leggasi segretario particolare) comunicava al PSI di Sambuca di avere firmato il decreto di approvazione di perizia e suppletiva per la costruzione e arredamento dell'asilo nido di Sambuca per l'importo di 200 milioni di lire.

Mi preme, ad onore del vero, far presente che si tratta di un grave lapsus informativo in cui il meno che c'entri è l'Assessore regionale Di Caro che sa bene che il decreto di finanziamento dell'asilo nido per l'importo di 160 milioni e 500 mila lire porta una data

più remota (Decreto Ass. 30224/19 maggio 1981), e che l'asilo nido è in costruzione già da parecchi mesi.

Inoltre è grave un altro fatto: sì, è vero che c'è stata un'approvazione da parte dell'Assessorato regionale di una perizia di variante e suppletiva con nuovo decreto (Decreto Ass. 36020 6/8/1982) ma si tratta di semplice approvazione e non di « finanziamento ». Perché, resti necessaria la variante, concernente le fondazioni su pali, per un importo di 40 milioni di lire, l'Assessorato l'ha approvata a condizione che fosse l'Amministrazione comunale di Sambuca a reperire i fondi; il che questa Amministrazione ha fatto con la previsione di tale somma nel bilancio del Comune 1982. I 200 milioni, quindi, hanno una provenienza ben distinta.

Disattenzioni delle segreterie particolari in cui i compagni socialisti di Sambuca non avrebbero dovuto incorrere.

Il Sindaco Alfonso Di Giovanna

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

I problemi dell'economia locale

L'abbiamo sempre sostenuto: per un vero e duraturo sviluppo socio-economico bisogna dare all'economia locale una diversificazione che vada oltre il binomio agricoltura-edilizia. Questo per una serie di considerazioni. Se da un lato la centralità dell'agricoltura ci pare innegabile con tutti i relativi benefici, dal settore edilizio ci pare che vengano dei segnali a medio termine non certo rassicuranti. Infatti, vero è che il ciclo economico produttivo legato al settore ha tirato e tira con i vari settori collegati quali l'artigianato e il commercio, ma sappiamo, altresì, che il fenomeno edilizio è in fase discendente, vuoi per una saturazione del mercato, vuoi per il completamento della ricostruzione legata a contributi pubblici. La diversificazione di cui dicevamo, deve anche considerare una componente sociale senza la cui considerazione arriveremmo a delle conclusioni sbagliate. Ci riferiamo alla disoccupazione intellettuale giovanile frutto di « una imprevedibile politica scolastica dispensatrice di diplomi e di lauree ».

Per queste brevi considerazioni ci pare ormai improcrastinabile il tracciare una direttrice che tenga conto della nuova realtà, prima sociale e poi economica. Questo perché, secondo noi, c'è bisogno di una « riconversione » culturale-sociale per una nuova visione dell'economia locale. Economia che, come abbiamo già detto, deve trovare nell'agricoltura la sua centralità, ma che deve allo stesso tempo diversificarsi per quell'impiego di materiale umano disponibile a vari livelli. Pensiamo, con idee e suggerimenti anche non nostri, ad una agricoltura diversa, anche in seguito al sollevamento delle acque del lago Arancio, per quanto riguarda colture alboracee ed erbacee. In particolare pensiamo ad una serie di frutta come il melo e il pero tardivo, l'uva da tavola a denominazione geografica ed altre varietà che abbiano una dimensione per così dire regionale, per non imbattersi in problemi di commercializzazione ad ampio raggio con le riserve di mercato che ne derivano. Il nostro pensiero è che accanto all'attuale coltura della vite — che va integrata e non sostituita come da più parti si suggerisce — vadano affiancate altre colture diversificate al fine di avere dei prodotti facilmente commerciabili, per i quali si potrebbe ottenere, date le peculiarità degli stessi, un marchio di origine geografica, e per non incorrere in politiche generalizzate di colture di prodotti che poi non si sa a chi far consumare e che si distruggono per mantenere un prezzo remunerativo per i produttori. Quindi, al di là delle ricette magiche, crediamo che la futura produzione agricola del nostro comprensorio debba essere caratterizzata da una serie di prodotti facilmente commerciabili, in quanto per quantità e per qualità riconducibili ad un'area facilmente identificabile da parte del consumatore.

Con questo otterremo un duplice scopo: un beneficio sociale, in quanto si produrrà un bene di consumo che trova uno sbocco commerciale, e la maggiore occupazione che ne deriverà. Tutto ciò dovrà essere suffragato, però, da una serie di sperimentazioni e di analisi di mercato al fine di dare certezza ai nostri agricoltori per quanto riguarda la commercializzazione. Un discorso a parte merita il settore delle colture erbacee; pensiamo, ad esempio, alla soia, al granturco e ad altre produzioni consimili al fine di ottenere dei supporti per l'alimentazione a quei settori zootecnici praticabili in zona come quello dei suini, polli, e conigli.

Passando ad altri settori dell'economia locale, pensiamo al turismo come settore trainante per una diversificazione della nostra economia. Abbiamo salutato perciò con estremo interesse la costituzione di cooperative operanti in questo settore sia sul lato gestionale che su quello dei trasporti, per un effettivo inizio di una politica strategica di base e per un arricchimento di nuove esperienze finalizzate al raggiungimento di nuove mete operative. Ci resta da dire che noi crediamo nelle potenzialità locali che, però, vanno incoraggiate e sostenute dagli organi e pubblici e privati che debbono fungere da catalizzatori di iniziative e di riunioni operative.

Tutto ciò può determinare una nuova politica economica locale che, valorizzando le capacità individuali, porti alla creazione di una società civile degna di tale nome.

Gori Sparacino

La situazione urbanistica di Sambuca e il recupero dei vecchi edifici

Un'indagine dell'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Pubblichiamo la 3ª puntata del lavoro svolto dall'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia, dal titolo «Indagine sulla situazione urbanistica del Comune di Sambuca di Sicilia in relazione al recupero dei vecchi edifici» (n.d.r.).

III puntata

Interventi di recupero su vecchi edifici

Le iniziative di recupero dei vecchi edifici di Sambuca sono state e sono sollecitate da più parti; ho già ricordato l'impegno del mensile locale «La Voce di Sambuca», che attraverso i suoi collaboratori si è battuto, fra l'altro, per la salvaguardia del patrimonio storico-architettonico-urbanistico di Sambuca, intendendo con ciò non solo le singole «emergenze», ma l'intero centro storico, con il suo assetto viario, i suoi cortili che ne costituiscono la caratteristica più saliente, i suoi edifici minori, i portali e le loro mensole in pietra intagliata.

Scrivono Anna Maria Ciaccio Schmidt sul numero di febbraio-marzo 1971: «...Esaminando minuziosamente il paese... in ogni angolo si scopre qualcosa meritevole di attenzione che, pur se non può definirsi un monumento, assume un valore del tutto particolare nel contesto urbano quale dimostrazione dello sviluppo armonico del paese e testimonianza della cultura dei suoi abitanti, da classificare nell'ambito di quella civiltà contadina che va rivalutandosi».¹⁰

Purtroppo questo ambiente urbano, pur continuando ad avere una sua compattezza generale, ha subito negli ultimi decenni parecchie manomissioni.

Ma seguiamo le vicende dei vecchi edifici di Sambuca.

«Nell'immediato dopoguerra, quando non si concepiva neppure l'eventualità di andarsi a fare una casa di sana pianta fuori delle mura del paese, ci fu una discreta corsa al «palazzo» da acquistare, possibilmente a poco prezzo, e modificare, poi, nell'interno lasciando intatti il prospetto e le strutture fondamentali».¹¹

Talvolta, nel caso di grandi palazzi, gli acquirenti erano più di uno.

Le riparazioni o le ristrutturazioni interessavano anche gli edifici minori in precarie condizioni, e a questi si accompagnavano le sopraelevazioni quando la superficie minima dell'edificio non consentiva di sistemarvi degli ambienti adeguati alle mutate esigenze abitative.

Il fenomeno del ripristino delle vecchie costruzioni e le conseguenti trasformazioni nell'assetto architettonico-urbanistico di Sambuca era alimentato dal rientro in paese degli emigrati, che investono i loro risparmi soprattutto in campo edilizio.

Solo negli anni che precedettero il terremoto si ebbero alcuni esempi di costruzione di nuovi edifici a più piani su aree ricavate dalla demolizione di vecchi fabbricati.

Il terremoto del gennaio '68 contribuì non poco a scoraggiare l'acquisto di vecchie case, facendo, al contrario, nascere «il desiderio della nuova, moderna e, soprattutto, sicura che scartasse l'idea del vecchio da adottare a nuovo».

Finito però, il tempo caldo del primo dopoterremoto, e dato inizio al ripristino delle case danneggiate, subentrarono mentalità e fatti nuovi.

Da un lato le abitazioni danneggiate furono, e vengono ancora, nel maggior numero dei casi, ricostruite previa totale demolizione; e questo contribuì alla creazione di una mentalità demolitrice anche di costruzioni solide per sostituirle radicalmente con fabbricati moderni.

D'altro lato l'esaurimento di aree periferiche fece ripiegare l'orientamento sull'area cittadina al carico degli esempi più deplorabili di demolizioni e ricostruzioni in sito».

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il gennaio 1968, segna, quindi, una svolta riguardo alla situazione dei vecchi edifici di Sambuca.

Si assiste, infatti, ad una prima fase in cui, stando ai verbali delle licenze edilizie, prevalsero le riparazioni dei fabbricati danneggiati dal sisma, per le quali sono corrisposti dei contributi in base al-

l'art. 3 della legge n. 241 del 18 marzo 1968, che consente anche «i miglioramenti tecnici e funzionali ritenuti indispensabili» (art. 15).

Successivamente, in seguito alla legge n. 178 del 29 aprile 1976, che ha snellito le procedure per l'ottenimento del contributo di cui alla n. 241/1968 e successive, istituendo una commissione esaminatrice a livello comunale (art. 5), si sono intensificate le ricostruzioni in sito dei fabbricati e si è dato inizio alla ricostruzione nella zona di trasferimento, che a quella data si presentava già fornita delle opere di urbanizzazione primaria.

La ricostruzione di molti edifici d'abitazione nella zona di trasferimento parziale di Sambuca ha reso quasi deserti interi quartieri, mentre gli edifici trasferiti, in attesa dei fondi per il risanamento del vecchio centro, mostrano chiaramente i segni del prolungato degrado e dell'abbandono.

Le particelle da espropriare e ricostruire nella zona di trasferimento parziale di Sambuca per ragioni di sistemazione del vecchio centro, sono individuate dal già ricordato Piano Particolareggiato: a queste si aggiungono quelle che per motivi tecnici non si possono ricostruire o riparare in sito (art. 4 della 241/68).

La legge urbanistica regionale n. 71 del 27 dicembre '78, al titolo V «Centri storici e tutela dell'ambiente», richiama la L.R. n. 70/76 la quale indica le finalità che i Comuni, «nella redazione dei piani particolareggiati relativi ai centri storici debbono perseguire:

a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico, monumentale e ambientale;

b) il recupero edilizio ai fini sociali ed economici...;

c) la permanenza degli attuali abitanti» (art. 2).

La stessa n. 70/76 all'art. 1 definisce i centri storici dei Comuni dell'isola come «beni culturali, sociali ed economici da salvaguardare e recuperare mediante interventi di risanamento conservativo».

Il titolo V della L.R. n. 71/78 richiama, inoltre, la normativa dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, stabilita dalla legge n. 457 del 5-8-1978.

La legge regionale n. 86 del 6-5-1981 «Interventi per incrementare e accelerare l'edilizia pubblica e privata nuova e di recupero» al titolo II, oltre ad indicare i Comuni obbligati alla individuazione delle zone di recupero di cui alla n. 457/78, stabilisce le agevolazioni creditizie in favore di proprietari, cooperative, di piccole e medie imprese, in ordine al recupero del patrimonio edilizio esistente e relativamente a quegli interventi definiti dalla n. 71/78 all'art. 20:

«...b) interventi di manutenzione straordinaria...;

b) interventi di restauro e di risanamento conservativo...;

d) interventi di ristrutturazione edilizia».

Il Comune di Sambuca non ha proceduto all'individuazione delle zone di recupero di cui all'art. 27 della legge 457/78; esso rientra, infatti, tra i Comuni con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti per i quali, secondo la n. 86/81, tale individuazione è facoltativa, nonostante l'art. 20 della stessa legge stabilisce che i fondi di cui alla legge n. 457/78 destinati al recupero del patrimonio edilizio esistente debbano soddisfare prioritariamente le richieste dei Comuni con meno di 30.000 abitanti. A parte ciò, si constata una scarsa propensione alla stipula di mutui, sebbene a tasso agevolato, anche se sta trovando applicazione la legge regionale n. 55/81, la quale stabilisce agevolazioni creditizie in favore degli emigrati che rientrano, anche in ordine alla costruzione, riparazione e completamento di abitazioni.

INTERVENTI REALIZZATI

Si evidenzia chiaramente come da una percentuale dell'86,70% di interventi di riparazione di vecchi edifici del vecchio centro (n. 404 sul totale di interventi di n. 466) si è passati, dopo l'entrata in vigore della n. 178 del 29-4-1976, ad una percentuale dell'1,48%, considerando che gli interventi effettivamente realizzati sono quelli già finanziati (2 su n. 135 interventi).

Il considerevole numero di interventi in

Licenze o concessioni rilasciate dalla Commissione Edilizia Comunale dal 1969 al 23 marzo 1982.

Tipo di intervento	Centro storico		Zone di espansione		Zone Rurali	
	N.	%	N.	%	N.	%
Riparazioni	404	86,7	7	7,69	17	6,59
Ricostruzioni	49	10,51	3	3,30	145	56,2
Costruzioni	4	0,86	78	85,71	85	32,95
Sopraelevazioni	9	1,93	1	1,10	4	1,55
Ampliamenti	—	—	2	2,20	7	2,71
Totale	466	100	91	100	258	100

Interventi approvati dalla Commissione di cui all'art. 5 della 178/76 e finanziati dall'Ispettorato Zone Terremotate all'8 marzo 1982.

Tipo di intervento	Deiiberati		Finanziati	
	N.	%	N.	%
Riparazioni	13	5,37	2	1,48
Demolizioni ricostruzioni in sito	97	40,08	56	41,48
Trasferimenti	132	54,55	77	57,04
Totale N.	242	100	135	100

zone rurali, che si evince dal primo prospetto (n. 258 in totale) è stato incentivato, soprattutto nei primi anni dopo il terremoto, sia dai contributi previsti dalle leggi sul Belice anche per i fabbricati rurali, sia dall'esodo verificatosi in quegli anni verso le campagne del territorio sambucense, soprattutto verso Adragna.

A parte i casi, previsti all'art. 4 della n. 241/68, «in cui la ricostruzione o la riparazione in sito degli immobili danneggiati o distrutti non siano consentite da motivi tecnici o dalla osservanza delle norme di edilizia antisismica», il prevalere negli ultimi anni delle ricostruzioni in sito, è stato determinato da motivi di maggiore sicurezza e di convenienza, data la possibilità, nei casi più frequenti, di poter sviluppare nel rispetto dell'altezza preesistente più di un'unità abitativa.

A questi si aggiunge il caso di unità abitative con superficie minima o in precarie condizioni igieniche (insufficienza di affacci, scarsa insolazione in relazione alla larghezza dello spazio pubblico prospiciente, ecc.), per cui gli stessi proprietari propendevano per la ricostruzione degli immobili nella zona di trasferimento.

Per avere un quadro completo della situazione costruttiva in questa zona, alle abitazioni già realizzate o in fase di attuazione nella zona di trasferimento (n. 77) in base alla n. 178/76, i 24 alloggi a totale carico dello Stato e quelli realizzati dall'I.A.C.P. (n. 87), per un totale di 188 unità abitative.

Le situazioni di degrado e di abbandono esistenti nel vecchio centro sono state causate indirettamente sia dalla ricostruzione nella zona di trasferimento, che dal processo, già iniziato prima del '68, ma intensificatosi in seguito al sisma, di espansione nelle zone periferiche, dove sono stati realizzati interventi edificatori in massima parte abusivi o in difformità alle previsioni dello strumento urbanistico vigente.

Dai dati provvisori del censimento 1981, relativi all'intero territorio comunale, si desume il seguente quadro:

abitazioni occupate	n. 2.269	64,81%
abitazioni non occupate	n. 1.232	35,19%
totale abitazioni	n. 3.501	
vani occupati	n. 10.362	68,99%
vani non occupati	n. 4.657	31,01%
totale vani	n. 15.019	

Se si escludono le 450 unità abitative di Adragna, la grande maggioranza di abitazioni non occupate sono in edifici del vecchio centro. È significativo il fatto che negli ultimi 9 anni su 149 matrimoni celebrati nella Parrocchia di S. Maria Assunta, una delle tre Parrocchie di Sambuca, soltanto 20 giovani famiglie sono rimaste in Parrocchia, e quindi nell'ambito del quartiere storico.

Un cenno meritano gli interventi di re-

cupero realizzati su antichi edifici emergenti dal centro storico di Sambuca.

Essi si sono concretizzati quasi esclusivamente nel «dopoterremoto» con fondi gestiti dall'Ispettorato Generale per le Zone Terremotate.

Questi fondi hanno permesso il restauro dell'ottocentesco Teatro Comunale (1849-50), per il quale il Comune si era impegnato sin dal 1965. Iniziati nei primi del 1972, i lavori di restauro sono stati ultimati nella primavera del 1977 e attualmente sono in fase di realizzazione i lavori per l'arredamento con fondi derivanti dalla legge regionale n. 1/79, che attribuisce una più larga autonomia ai Comuni in materia di investimenti.

Sempre con fondi dell'Ispettorato sono state attuate opere di riparazione nella Chiesa di Gesù e Maria e nella contigua Chiesa della Concezione, edificata in stile rinascimentale verso il 1600.

I lavori di riparazione di quest'ultima saranno completati con le somme assegnate ultimamente dall'Ispettorato non essendo stato sufficiente il primo stanziamento.

Di recente il Comune è intervenuto con fondi propri nel campo del recupero edilizio: l'aver scelto, fra tanti, questo settore di investimenti è, a mio parere, un fatto di coscienza sia da parte degli amministratori che, di riflesso, dei cittadini amministratori.

Si tratta di un intervento di ricostruzione di un'ala dell'ex Convento dei Carmelitani, già adibita ad uffici pubblici e a scuola, e parzialmente demolita in seguito al sisma.

L'intervento, attualmente in corso, oltre a salvaguardare la facciata dell'ex Convento prospiciente sul Corso principale, prevede il recupero alla fruizione dei cittadini del chiostro interno, dovendo essere dislocate alla stessa quota del chiostro la biblioteca comunale e una sala per riunioni.

Sarà quindi dato alla fruizione dei cittadini un angolo della vecchia Sambuca che la maggior parte di essi non conosce neppure, perché finora completamente chiuso al pubblico.

Da ricordare l'intervento di ristrutturazione del Palazzo Campisi, dei primi del 1900, attualmente in fase di ultimazione da parte del locale Istituto bancario, che vi trasferirà fra breve la propria sede. Si può dire che questo costituisca uno dei più significativi interventi di recupero di un edificio, fra l'altro emergente, attuato da privati.

(continua)

¹⁰ Anna Maria Ciaccio Schmidt, «Salvare Sambuca è salvare noi stessi», in La Voce di Sambuca, febbraio-marzo 1971.

¹¹ Adriano di Terravecchia, «Un fatto nuovo: l'acquisto di antichi palazzi - Moda o speculazione?», La Voce di Sambuca, luglio-agosto 1978.

LA MASSONERIA A SAMBUCA

Accingersi a parlare di pubbliche istituzioni è sempre un po' difficile, si rischia di dare di esse un'immagine falsa seguendo l'indole ed il proprio convincimento. Tali impressioni risultano ancora più soggettive, ancora più difficili quando tali istituzioni rivestono caratteri di particolare segretezza come usa appunto ammantarsi una società segreta come la Loggia Massonica.

Perché dunque uno sforzo in tal senso con il rischio molto concreto di sfiorare appena la verità dei fatti verificatisi nella nostra cittadina?

A questa domanda molte possono essere le risposte, le possiamo tuttavia sintetizzare così:

a) la Massoneria è una componente importante che opera nella società moderna;

b) la Massoneria è stata indubbiamente la associazione che più ha lottato per l'emancipazione dell'uomo sin dalla sua nascita;

c) la Massoneria ha avuto grandi meriti per la liberazione e l'unificazione d'Italia.

Premesso che i militanti delle società segrete possiedono una mentalità da perfetto militare per cui ben difficilmente lasciano trapelare all'esterno notizie e dati a proposito della loro associazione, con molta difficoltà, perciò si riesce a mettere assieme qualche vaga notizia. Quel che segue è perciò il frutto di una paziente raccolta di notizie, spesso di mezze frasi buttate lì quasi per caso e perciò da prendere con le dovute cautele.

Le origini

Diciamo che la Massoneria ha origini molto antiche, è nata con l'idea di ogni uomo di liberarsi dalla superstizione e dalla ignoranza. E' stata sempre osteggiata dai governi assolutistici e dalle religioni di stato, da qui la necessità di riunirsi in segreto in gruppi di persone che avessero fra essi affinità ideologiche, morali e di lavoro. Dalle Società di mutuo soccorso già durante il Rinascimento si formano i primi embrioni di associazioni che hanno come base le arti ed i mestieri delle costruzioni che passano alla storia sotto il nome di corporazioni del lavoro. Più tardi in Inghilterra le confraternite dei costruttori sviluppano tali primi concetti, si moltiplicano all'interno delle società liberali, protestante e commerciale del tempo, acquistando all'interno di essa posizioni di sempre maggiore prestigio.

Agli inizi la Massoneria mestierante aveva soltanto due gradi iniziatici; apprendisti e compagni, essa era quindi una società iniziatica e trasmetteva l'insegnamento mediante rituali e simbolismi. Con questi rituali dunque si trasmettono ad operai e capi cantieri i segreti dell'arte della costruzione. I FREE-MASONS si riunivano in logge ove solo i compagni eleggevano il MAESTRO. Erano tutte persone operative, in seguito le logge si aprirono agli uomini di cultura o speculativi che vennero chiamati ACCEPTED-MASONS, costoro divennero sempre più preponderanti nel tempo tanto che nel secolo XVII le logge risultavano ormai costituite esclusivamente da speculativi.

Ancora nello stesso secolo la flotta inglese con il loro intenso traffico commerciale toccava la quasi totalità dei porti del mondo, ovunque in questi porti la Gran Loggia d'Inghilterra fonda circoli massonici o ne sovvenzionava di già esistenti facendone dei validi supporti alla politica estera dell'Inghilterra in terra straniera. Nel XVIII secolo l'idea massonica arriva in Sicilia. E' da supporre

passi ancora molto tempo perché tali idee possano arrivare a Sambuca. Possiamo dedurre che qualche sambucense in soggiorno a Palermo sia casualmente entrato in contatto con esponenti massonici della capitale e che profondamente colpito dalla ritualità di detta associazione, esso una volta ritornato in paese si sia dato da fare per fondare sul posto una piccola Loggia, questo all'incirca subito dopo lo scoppio della Rivoluzione Francese.

La Massoneria sambucense per la sua fondazione in tempi relativamente recenti non ha avuto dunque origini mestieranti. Fin dal suo sorgere in essa invece vi si raggruppano piccoli proprietari terrieri, alcuni gestori del demanio pubblico-statale ed i locali uomini di cultura per la verità poco appariscenti, insomma quello che oggi si direbbe il ceto medio e riportando alla memoria il famoso romanzo del Gattopardo, uomini come don Calogero Sedara, ansiosi di porre a tutti i costi un freno allo strapotere della chiesa più che a quello della nobiltà del tempo e ciò perché in paese il clero secolare controllava moltissimi cespiti economici. I vari esponenti del clero erano a conoscenza di queste intenzioni e sia pure con un certo timore non tralasciavano occasione per emarginare gli avversari.

Che la Loggia sambucense comunque perseguisse scopi prettamente politici ed economici lo si capisce dalla sua azione sempre tendente a favorire il cambio dei padroni all'interno del vasto territorio sambucense disinteressandosi di educare l'uomo che era in fondo l'azione principale della Massoneria; il riconoscimento ad ogni uomo dei diritti fondamentali, un modo di fare politica che è tutto l'opposto di come ad esempio si conducono i massoni della vicina Sciacca schierati su posizioni radicali. Nelle loro richieste alle autorità costituite essi ed anche per queste idee espresse, alcuni di loro come il Frisica furono duramente perseguitati e lungamente carcerati.

Niente di tutto ciò si verifica a Sambuca dove la locale Loggia va sempre più caratterizzando per il forte sentimento di anticlericalismo che viene ostentata dalla maggioranza degli iscritti, ed ancora per il forte desiderio di volersi accaparrare a tutti i costi quei beni in dotazione al clero al punto che detta loggia fu per lungo tempo considerata una delle più pericolose dell'agrigentino. Per tali disegni vengono usati gli indifesi contadini, li sobillano contro gli esponenti del clero, si assiste compiaciuti agli atti di tepismo che di frequente la folla compie a danno di qualche prete o di qualche possidente.

Qualcosa cambia in seno a detta associazione in seguito all'elezione di Vincenzo Navarro a Maestro Venerabile. Fine poeta, colto uomo di lettere, costui con la sua convinta vocazione liberale riuscì a stemperare alcuni eccessi anticlericali, convogliandone gli interessi degli affiliati verso la lotta per l'indipendenza d'Italia.

Nel 1848 scoppiano in tutta Italia moti insurrezionali contro i vari governi dispotici della penisola, pure i Borboni di Napoli si trovano presto in gravi difficoltà ed abbandonano la capitale per la Sicilia ritenuta più sicura. Momenti di gran confusione e di paura quelli tanto che molti comuni isolani vengono abbandonati a se stessi dalle autorità borboniche, per sopprimerle a tale mancanza nascono in ogni dove Comitati Civici.

Anche a Sambuca si procedette in tal senso e lo stesso Navarro fu messo a capo di un comitato comprendente massoni ed anticleri-

cali. Per non smentire le proprie idee i componenti del comitato subito dopo il proprio insediamento procedettero per ottenere un prestito forzoso dalle varie chiese ed ordini religiosi sambucensi adducendo a pretesto che tali soldi erano necessari al Comitato per autofinanziarsi.

L'entità di tale prestito e l'elenco degli enti che contribuirono è specificamente descritto dal Giaccone nella sua opera « Il castello di Zabut ».

Nel 1860 in seguito allo sbarco di Garibaldi in Sicilia, sono i gruppi liberal-massonici di Sambuca ad accogliere calorosamente la colonna Orsini in paese, a rifocillarla, ed a riparla dalle insidie delle truppe borboniche, grati a quegli uomini perché venivano a morire per la loro liberazione dalla tirannia, ma ancor più compiaciuti per gli sviluppi politici che la guerra da poco scatenata se vinta poteva assumere per gli interessi personali del ristretto cerchio di persone che da tempo alimentavano l'opposizione al regime di Ferdinando II.

Ed è ancora don Calogero Sedara che rimbalza alla mia memoria. Raccontava don Ciccio Tumeo al Principe di Salina che il Sedara alcun tempo prima che avvenisse lo sbarco di Garibaldi in Sicilia, si era messo a girare per la provincia a parlare con la gente, fondando circoli segreti, poi don Ciccio concludeva amaramente: « Fra qualche anno quando saranno posti in vendita i beni ecclesiastici, pagando quattro soldi, si prenderà i feudi di Marca e Masciddaro e diventerà il più gran proprietario della provincia ».

Evidentemente di don Calogero c'è ne erano tanti in tutta la provincia di Agrigento.

Nel 1865, in un momento in cui era in pieno svolgimento l'attacco ai beni ecclesiastici, ancora lo stesso gruppo di persone facendo balenare nella mente della povera gente l'idea di un miglioramento economico indisse una grande assemblea presso il locale teatro comunale. Ed ancora i Navarro, i Giaccone, ed i Campisi parlano ad una platea attenta ed interessata di espropri e di vendite dei beni della chiesa. Ben presto costoro ottengono ciò che da tempo desiderano; la spoliatura di tutti i beni in dotazione agli ordini religiosi e succede come sempre accade in questi casi che la povera gente diventa sempre più misera, poche famiglie già ricche accaparrandosi i beni messi all'asta lo diventano ancora di più.

Morto il Navarro, ed ottenuti i beni tanto agognati, i massoni sambucensi si ritirano in un sdegnoso isolamento, gelosi delle proprie ricchezze e preoccupati a che nessun fattore esterno venga a turbare la conduzione della loro loggia, hanno perso per strada il loro anticlericalismo e con il tempo parte di essi cominciano timidamente ad entrare in chiesa. Per questo suo rinchiudersi a riccio la loggia sambucense rimase perciò sorda alle nuove idee emergenti; le idee del Socialismo. A tal proposito è chiarificatore come alcuni dissidenti per celebrare un loro rito fossero costretti a riunirsi fuori dell'agglomerato urbano, presso la grotta serpentina nel feudo di S. Biagio, e di cui facevano parte i massoni di tendenza Anarchica che evidentemente non avevano trovato spazio nella loggia ufficiale sambucense.

Ancora la massoneria sambucense ebbe un sussulto popolare negli anni precedenti e subito dopo la guerra mondiale. Guidati dal defunto farmacista Salvato tentarono un condizionamento del P.S.I. al pari di quello che avveniva su tutto il territorio nazionale, ma tale condizionamento fu mal sopportato dai dirigenti di quel partito. Affacciatisi prepotentemente alla ribalta politica nazionale, il P.S.I. con lo slogan o massoni o Socialisti, decide una volta per tutti di porre fine all'equivoco che ancora sussisteva fra i propri militanti; la massoneria sambucense ritornò pertanto suo malgrado nel grigio anonimato.

In piena dittatura fascista, quando Mussolini decise che la massoneria italiana, perché si opponeva ai suoi disegni, fosse perseguitata e posta fuori legge, a Sambuca tra fascisti e massoni si era già arrivato ad una sorta di compromesso, d'altra parte fra esponenti della loggia ed alcuni componenti del fascismo locale esistevano parecchi legami di parentela. Si mormora anzi che da questa situazione qualche esponente della loggia abbia ricavato alcuni benefici.

Non si ha alcuna notizia di massoni sambucensi perseguitati dalla milizia né tanto meno di proposte di confino o proposte restrittive simili per alcun cittadino perché accusato di far parte della massoneria e ciò rafforza l'ipotesi di collaborazione fra i due gruppi o quanto meno di una sorta di armistizio tacito.

Subito dopo la guerra il gruppo massonico sambucense sembra di nuovo eclissarsi e per un po' di tempo si ha quasi l'impressione che detta associazione fosse morta d'inedia. Da un po' di tempo però tali impressioni si sono mostrate alquanto superficiali, la Loggia è ancora viva, addirittura a qualche osservatore sembra che essa abbia riacquisito nuova linfa vitale, un inusitato dinamismo merito forse dell'attuale Maestro Venerabile. Tale as-

sociazione continua comunque ad essere distaccata dal corpo produttivo del paese che continua ad ignorarla, in molti casi misconoscendone perfino l'esistenza.

Molti sono i riti massonici sotto cui vengono iniziati i nuovi affiliati, possiamo dire che comunque sono quasi tutti di origine templare, in Italia i due maggiori riti sono il Grande Oriente d'Italia, ed il Rito Scozzese Rettificato.

Il primo raggruppa tutti i massoni che fanno professione di ateismo. Per i suoi continui rigurgiti di potere (vedi caso Gelli) non è riconosciuto a livello internazionale.

Il Rito Scozzese Rettificato raggruppa al suo interno molti cattolici, viene in qualche modo tollerata da Piazza del Gesù.

A Sambuca esiste da sempre il Rito Scozzese Rettificato, non si hanno notizie di altri riti.

S. Maurici

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

AUTOSCUOLA
FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

Leggete e diffondete
La Voce di Sambuca

L'ANGOLO DEI PARTITI

I RAPPORTI CON IL PSI

Subito dopo l'incontro della nostra delegazione con i compagni socialisti, avvenuto il 5 agosto, la Segreteria decideva di inviare una comunicazione ai Componenti del Comitato Direttivo della Sezione, in cui veniva evidenziato il carattere interlocutorio dell'incontro.

Il 3 settembre l'Attivo della Sezione discuteva ampiamente lo stato dei rapporti con il PSI, a Sambuca.

Il 13 settembre il Comitato Direttivo decideva di proporre ai socialisti di spostare l'incontro, previsto per il 15 settembre, per l'assenza, in quella data, del Segretario della Sezione che si doveva recare a Tirrenia (Pisa) per partecipare al Festival Nazionale dell'Unità '82. Nella medesima riunione il Direttivo incaricava la Segreteria, il compagno A. Di Giovanna, ed altri compagni di definire il documento programmatico da proporre ai socialisti.

Il 24 settembre il Direttivo approvava all'unanimità la relazione del Segretario, G. Ricca, e l'esposizione illustrativa del compa-

gno Di Giovanna, in merito al programma da proporre al PSI. Il documento consta molto schematicamente, delle seguenti parti: 1) Realizzazione di ciò che resta del programma del 1980, approvato da entrambi i partiti al momento della costituzione della Giunta; 2) Le richieste avanzate per Sambuca nell'ambito del progetto speciale Casmez per la Valle del Belice; 3) Le proposte per risolvere le esigenze emerse dalla vita sambucense in questi ultimi mesi, quali, ad esempio, l'approvvigionamento idrico per usi civili; 4) Sottoscrizione d'impegno per azioni comuni al fine di allargare la base democratica e di sinistra in tutte le realtà economiche - sociali - culturali esistenti a Sambuca.

Il 27 settembre si è svolto l'incontro col PSI, a cui è stato illustrato il programma. I socialisti hanno chiesto tempo per esaminare, approfonditamente, le nostre proposte e preparare un documento da sottoporci, al più presto.

La Commissione Stampa Propaganda e
Informazione della Sezione « Gramsci »

DC e PSI non hanno inviato comunicazioni

2^a Rassegna d'arte "Sambuca di Sicilia"

Sabato 25 settembre si è conclusa la 2^a Rassegna d'arte «Sambuca di Sicilia», organizzata, con il fine di contribuire allo sviluppo culturale e turistico di Sambuca, dalla Biblioteca Comunale «V. Navarro», in collaborazione con l'Assessorato Comunale alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali e con la Pro-Loco «Adragna-Carboy».

La Rassegna anche quest'anno ha suscitato ampi consensi di partecipanti e di pubblico ed era suddivisa in 4 Sezioni:

Sezione A - Poesia inedita a tema libero in lingua italiana;

Sezione B - Poesia inedita a tema libero in dialetto siciliano;

Sezione C - Pittura;

Sezione D - Fotografia.

Quest'ultima Sezione a sua volta era suddivisa in due sottosezioni:

a) stampe in bianco e nero e a colori a tema libero;

b) stampe in bianco e nero e a colori sul tema «Sambuca che scompare».

La premiazione si è svolta nell'accogliente locale della discoteca «Aquarius», abbellito per l'occasione dal lavoro della creativa troupe di RB 2 (Radio Base 2). Ospite d'onore il Sindaco Alfonso Di Giovanna.

Il saluto iniziale è stato porto ai presenti dall'Arch. Michele Abruzzo, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Biblioteca Comunale «V. Navarro», il quale, nel suo discorso introduttivo, ha sottolineato le difficoltà tecniche che gli organizzatori hanno dovuto affrontare, motivando così il ritardo con il quale la premiazione, prevista per il 4 settembre, è avvenuta.

Ha poi preso la parola il Sindaco, che ha rilevato l'importanza culturale di tale iniziativa e la necessità di continuarla negli anni a venire con l'auspicio che essa possa crearsi un suo spazio sempre più ampio e non soltanto nell'ambito regionale. Si è dato quindi il via alla consegna dei premi ai vincitori, dei diplomi di partecipazione a tutti i concorrenti e alla lettura delle motivazioni date dalle due Commissioni giudicatrici alle opere premiate.

A conclusione un buffet per tutti i presenti.

Ci sembra opportuno riportare alcune impressioni dell'Arch. M. Abruzzo sulla Rassegna e sulle difficoltà incontrate per l'organizzazione e il regolare svolgimento della stessa: «Innanzi tutto bisogna precisare che la Rassegna ha inizialmente trovato molti consensi ma il fatto che Sambuca manchi di strutture atte a recepire materiali ed opere per manifestazioni culturali ha fatto sì che il Consiglio di Amministrazione della Biblioteca Comunale «V. Navarro», quale gestore della Rassegna, non potesse tener fede all'appuntamento dato per il 4 settembre. Di conseguenza molti partecipanti hanno ritirato le proprie opere.

E' solo grazie alla collaborazione dell'équipe di RB2, che ci ha favorito i locali della discoteca «Aquarius», e al valido aiuto della attiva Sig.ra Bongiorno, che la Rassegna ha potuto ugualmente essere quasi puntuale all'appuntamento.

Prima di fare il bilancio della manifestazione, ha continuato Abruzzo, premetto che, per la Biblioteca, la Rassegna ha lo scopo di aggregare le varie attività culturali; essa consente quindi anche ai non professionisti di esprimere la loro capacità creativa.

Quest'anno hanno riscosso maggiori consensi le Sezioni A e B di poesia, alle quali hanno partecipato autori provenienti da diverse province non soltanto siciliane. Questa massiccia partecipazione ci ha dato l'idea di pubblicare prossimamente i testi poetici dei partecipanti.

Per la Sezione C di pittura abbiamo notato maggiore qualità e nuove sperimentazioni, che spero susciteranno nuovi dibattiti sull'arte figurativa.

La Sezione D fotografica, tenuto conto che la fotografia è a volte un'attività elitaria, almeno a livello economico, ha comunque messo in luce una buona sensibilità e un buon livello tecnico dei partecipanti per il tema «Sambuca che scompare».

Il Consiglio di Amministrazione della Biblioteca si ritiene quindi soddisfatto e auspica per il prossimo anno che questa Rassegna venga organizzata in maniera ancora più efficiente, presupposto indispensabile se si vogliono raggiungere mete più ambite».

Diamo di seguito l'elenco dei componenti delle due Commissioni giudicatrici, i titoli, i testi e le motivazioni delle opere premiate.

La Commissione, costituita dal Poeta Pietro La Genga, dalla Prof.ssa Licia Cardillo Di Prima, dal Direttore Didattico Andrea Ditta, incaricata di esaminare e selezionare i testi poetici, ha assegnato i seguenti premi:

Sezione A: 1^o premio a «Seduto sulla scala del tempo» di Stefano Puglisi di Palermo.

Potevo anche non esser qui a correre sui prati della vita.

Potevo essere un fiore della follia spaziale.

Ed invece sono qui...

seduto sulla scala del tempo
ad aspettare che s'alzi il sipario
del giorno
per volare
dopo che il sole ha dischiuso la gabbia
della notte.
Sono qui
ed il mare si fa sempre più lontano.

Lungo le spiagge di fango
raccolgo mute conchiglie fra stracci
e buste di plastica.
Anche se le ali della luce sono lente
ed il gabbiano percorre brevi ellissi...
mi sento una rondine appena piumata.
E rido e canto
accompagnato dal silenzio
che vibra con note più squillanti
d'una eterna melodia.

E mi accorgo d'avere occhi
per poter ancora fissare il cielo
i disegni di una mano divina
che ha sciolto gocce di miracolo
per saziare la mia sete di vivere.
Mi accorgo d'avere forze
per salire sul palcoscenico
di questo mondo
per recitare una piccola parte
nella commedia dell'esistenza
che forse è uno scherzo... un lungo sorriso
che indora il velo di brevi attimi.

Seduto sulla scala del tempo
senza che è ancora presto per essere polvere,
per essere dal vento disperso
oltre l'estremo orizzonte della memoria,
anche se ombre,
che si muovono al sole,
cercano d'offuscare il mio cammino.

L'autore esprime il suo stupore dinanzi al mistero della vita, nel quale avverte la presenza del divino, e la voglia d'inserirsi nella realtà del tempo nonostante i condizionamenti della civiltà moderna.

2^o Premio ad «Ansie remote» di Nicola Romano, di Palermo.

Quando il giorno insostenibile
degrada verso ansie remote
ed illanguidiscono i gesti
che roteavano sicuri nell'aria,
nel tuo paesaggio annebbiato
a malapena scorgi la tua strada
che credevi sentiero di pianura
ma che ritrovi impervio
paesaggio di montagna.
Ed intoneresti misere
alla più bella gardenia
aperta sui giardini,
a quella limpida fonte

La poesia esprime il desiderio profondo di un mondo in cui regnino la speranza, la pace, la libertà, l'uguaglianza fra gli uomini.

Per la Sezione B - 1^o Premio a «Tempo di lui» di Alberto Lo Verde di Palermo.

Unu... dui... tri corpa
rumpinu lu silenziu di la sira.
E 'n omu cadi

che hai sempre decantato,
a quegli stupidi versi
che un dì t'hanno accecato.
Poi s'infrange il singhiozzo
nella voluttà del tramonto
e ti arrendi alla notte
come serpe s'arrende allo spavero.

Il poeta analizza lo sgomento che prende l'animo umano quando viene aggredito da angosce remote, misteriose presenze che portano al crollo di tutte le speranze e annientano l'essere tormentato.

3^o Premio ex aequo a «Acque di fiume» di Vincenzo Ditta di Alcamo ed a «Cercò una terra» di Ferro Giacomo, di Mazara del Vallo.

«Acque di fiume»
Acque di fiume e del mare,
scorrete verso mete ignote.
Lasciate segreti d'innamorati,
piani di madri ansiose
ritmi di strane musiche,
tormenti di gente esposta
ed eroica e serena speranza
di cuori feriti a morte.

Il poeta descrive, con tratti incisivi, il fluire delle acque del mare e del fiume indifferenti alle ansie, ai tormenti e alle speranze umane.

«Cercò una terra»
Cercò una terra con fiori e grano,
una terra piena di sole e alberi sempreverdi
a cui appendere il mio cuore
perché non diventi pietra.
Cercò una terra odorosa di pace
dove non vi siano re né padroni,
una terra senza cavalli legati
a un palmo di catena
e cani randagi in attesa...
Una terra così è forse utopia,
ma datemi almeno una terra
dove il silenzio non grida
con voce di lama,
una terra dove io possa soltanto
ancora sognare...
e siano monito gli occhi d'un bambino.

La poesia esprime il desiderio profondo di un mondo in cui regnino la speranza, la pace, la libertà, l'uguaglianza fra gli uomini.

Per la Sezione B - 1^o Premio a «Tempo di lui» di Alberto Lo Verde di Palermo.

Unu... dui... tri corpa
rumpinu lu silenziu di la sira.
E 'n omu cadi

che hai sempre decantato,
a quegli stupidi versi
che un dì t'hanno accecato.
Poi s'infrange il singhiozzo
nella voluttà del tramonto
e ti arrendi alla notte
come serpe s'arrende allo spavero.

Il poeta analizza lo sgomento che prende l'animo umano quando viene aggredito da angosce remote, misteriose presenze che portano al crollo di tutte le speranze e annientano l'essere tormentato.

3^o Premio ex aequo a «Acque di fiume» di Vincenzo Ditta di Alcamo ed a «Cercò una terra» di Ferro Giacomo, di Mazara del Vallo.

«Acque di fiume»
Acque di fiume e del mare,
scorrete verso mete ignote.
Lasciate segreti d'innamorati,
piani di madri ansiose
ritmi di strane musiche,
tormenti di gente esposta
ed eroica e serena speranza
di cuori feriti a morte.

Il poeta descrive, con tratti incisivi, il fluire delle acque del mare e del fiume indifferenti alle ansie, ai tormenti e alle speranze umane.

«Cercò una terra»
Cercò una terra con fiori e grano,
una terra piena di sole e alberi sempreverdi
a cui appendere il mio cuore
perché non diventi pietra.
Cercò una terra odorosa di pace
dove non vi siano re né padroni,
una terra senza cavalli legati
a un palmo di catena
e cani randagi in attesa...
Una terra così è forse utopia,
ma datemi almeno una terra
dove il silenzio non grida
con voce di lama,
una terra dove io possa soltanto
ancora sognare...
e siano monito gli occhi d'un bambino.

La poesia esprime il desiderio profondo di un mondo in cui regnino la speranza, la pace, la libertà, l'uguaglianza fra gli uomini.

Per la Sezione B - 1^o Premio a «Tempo di lui» di Alberto Lo Verde di Palermo.

Unu... dui... tri corpa
rumpinu lu silenziu di la sira.
E 'n omu cadi

che hai sempre decantato,
a quegli stupidi versi
che un dì t'hanno accecato.
Poi s'infrange il singhiozzo
nella voluttà del tramonto
e ti arrendi alla notte
come serpe s'arrende allo spavero.

Il poeta analizza lo sgomento che prende l'animo umano quando viene aggredito da angosce remote, misteriose presenze che portano al crollo di tutte le speranze e annientano l'essere tormentato.

3^o Premio ex aequo a «Acque di fiume» di Vincenzo Ditta di Alcamo ed a «Cercò una terra» di Ferro Giacomo, di Mazara del Vallo.

«Acque di fiume»
Acque di fiume e del mare,
scorrete verso mete ignote.
Lasciate segreti d'innamorati,
piani di madri ansiose
ritmi di strane musiche,
tormenti di gente esposta
ed eroica e serena speranza
di cuori feriti a morte.

Il poeta descrive, con tratti incisivi, il fluire delle acque del mare e del fiume indifferenti alle ansie, ai tormenti e alle speranze umane.

«Cercò una terra»
Cercò una terra con fiori e grano,
una terra piena di sole e alberi sempreverdi
a cui appendere il mio cuore
perché non diventi pietra.
Cercò una terra odorosa di pace
dove non vi siano re né padroni,
una terra senza cavalli legati
a un palmo di catena
e cani randagi in attesa...
Una terra così è forse utopia,
ma datemi almeno una terra
dove il silenzio non grida
con voce di lama,
una terra dove io possa soltanto
ancora sognare...
e siano monito gli occhi d'un bambino.

mortu ammazzatu
supra lu 'nciacatu
sparsu di munnizza addimurata.
Sbutta a cannolu lu sangu
di carni marturiati d'a lupara.
Si vagna lu 'nciacatu,
s'assuppa la munnizza.
Ancora un corpu,
corpu di grazia
puru si detti l'urtimu assaccuni.
E na fimmina curri
e na fimmina grida
e na fimmina chianci
lacrimi di focu
e s'addinocchia
davanti a ddu corpu ancora caudu.
Nta ddu jazzu di munnizza
dispirata l'abbrazza
scunsulata lu scoti
amurusa lu vasa
cu paroli d'amuri
chi nun trovanu risposta
e talia piatusa
cu lu cori 'nguttumatu
li vavareddi di dd'occhi
ch'eranu di focu
e ora su di gelu.
Nuddu senti, nuddu accuri.
Spireru li boja.
Nesci la genti
d'i strati e vaneddi.
Nuddu vitti, nuddu sapi.
Ma lu spittaculu
è beddu a vidirisi:
un mortu stinnicchiatu
'n'òu lettu di munnizza,
na fimmina chi chianci
senza cchiù cunfortu.
Nuddu parra.
Sulu na vuci
si senti 'nta la fudda.
«Quarantasetti mortu ammazzatu
ottu fimmina chi chianci
dui munnizza addimurata».
Na tragedia chi finisci
a jocu di lottu.
E chiovì, chiovì acqua
chi scinni lenta
comu lacrimi di celu piatusu.
Tempu di sangu,
tempu di lupi,
nni sta scordia di munnu,
nni sta petra di focu
fatta di cori attassati.

Il poeta ritrae, con un linguaggio denso e drammatico, una storia di violenza che invita alla riflessione su alcuni aspetti del costume siciliano: l'omertà, l'indifferenza, l'opportunismo, che diventa persino strumentalizzazione della morte.

Francesca Marzilla Rampulla
(continua a pag. 8)

Storie di casa nostra

La vicenda del lago Arancio

Dopo lo stato di disagio, le preoccupazioni e le vive attese ai coltivatori diretti e agricoltori del comprensorio di Sciacca è rimasto l'amaro in bocca e gli ingenti danni alle colture che hanno cancellato anni di loro sacrifici e messo in ginocchio l'economia della zona. «Questo disastro nelle nostre campagne lo dobbiamo alla improvvisazione, al disinteresse unito all'assenza di programmazione da parte dei dirigenti del Consorzio Basso Belice Carboy di Menfi». Ad affermarlo è Riccardo Viviani, segretario provinciale della CGIL, il quale sottolinea ancora che «non si può andare più avanti con la politica dei pannicelli caldi e del pressapochismo programmatico, nonché di antidemocraticità delle strutture istituzionalmente preposte». In un preciso e puntuale documento il sindacalista sollecita, pertanto, l'accertamento delle responsabilità professionali e politiche che, provate, non possono avere altro sbocco se non nel pronto scioglimento da parte delle autorità del Consorzio in questione.

La vicenda del lago Arancio di Sambuca di Sicilia venne alla ribalta nell'agosto scorso, quando gli agricoltori aspettavano invano la erogazione del prezioso liquido che doveva essere immesso nella griglia attraverso una pompa idrovora collocata su una zattera; al posto dell'acqua (si parlava di circa 1 milione e mezzo di mc) si trovò fanghiglia, carcasse, alberi e altro. Il prosciugamento del lago causò la morte di milioni di pesci.

Tutta la zona circostante, per precauzione venne recintata; la titolare del ristorante prospiciente il lago a causa della chiusura forzata del locale, si è trovata costretta a intraprendere una azione giudiziaria di rivalsa. Il sindaco di Sambuca Alfonso Di Giovanna inviò un tempestivo esposto-denuncia alla autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta, tuttora in corso, per accertare le responsabilità a carico del Commissario del Consorzio Basso Belice Carboy, del presidente dell'ESA e dei tecnici dei due enti, preposti

rispettivamente alla gestione delle acque e canalizzazione, e alla salvaguardia e sviluppo dei bacini collinari e grandi invasi.

L'amministrazione comunale — ci fa presente il sindaco Di Giovanna — per la salvaguardia dell'invaso imporrà all'ESA di far rispettare la fascia di protezione che perimetra il lago, perché sino ad oggi (col consenso tacito, molti agricoltori, ex proprietari dei terreni a loro tempo espropriati, hanno continuato e continuano l'aratura meccanica e la coltivazione apportando una quantità non indifferente di terriccio e fanghiglia all'interno dell'invaso, colmando di conseguenza la vasca di riserva.

Il sindaco, in sintesi, propone che la fascia di rispetto circostante l'Arancio vada rimboscata o trasformata a colture arboree per salvaguardare la sponda con una flora lacustre. Di Giovanna esclude categoricamente che la causa della moria dei pesci sia da attribuire ad inquinamento delle acque reflue di Sambuca, comune peraltro munito di depuratore funzionante 24 ore su 24 ore, bensì al prosciugamento del lago ad opera del Consorzio oltre i limiti di guardia. Che le acque del lago non sono inquinanti — conclude l'intervistato — si evince dal fatto che i milioni di pesci prima del prosciugamento ci vivevano bene.

Il segretario generale della CISL di Agrigento Calogero Curto Pelle dal canto suo, chiede la democratizzazione degli organi dei consorzi di bonifica di tutta la provincia, da anni retti da commissari, attraverso la costituzione dei Consigli di amministrazione previsti dalla normativa in materia. «Il prosciugamento dell'invaso, che avrebbe dovuto evitarsi, in quanto ha determinato, fra l'altro la moria dei pesci — aggiunge Curto Pelle — si sostanzia in una grave carenza degli uffici preposti, i quali non hanno effettuato il dovuto preventivo esame delle condizioni del lago».

Il problema dell'acqua per uso irriguo — a parere del segretario della CISL — va risolto a monte attraverso una utilizzazione delle acque piovane; per cui si rendono necessari altri invasi da realizzare al più presto per prevenire situazioni siccitose come quella di quest'anno.

Non si giustifica dice Michele Cusumano — segretario zonale della Coldiretti — che gli errori degli organi responsabili debbano essere pagati dagli agricoltori; questi si sono visti compromesso il raccolto, oltre alla sopravvivenza stessa delle colture. Dal Basso Belice — continua Cusumano — i consorziati vogliono il rimborso delle somme indebitamente introitate, poiché le proprie aziende non hanno ottenuto alcun concreto servizio. Queste — conclude il dirigente della Coldiretti — sono le nefaste conseguenze di una politica latitante nella difesa del suolo e di una scorretta e antidemocratica gestione e utilizzazione del patrimonio idrico.

Per Michele Catanzaro — responsabile di zona della Confcoltivatori — bisogna creare un ente unico di gestione delle acque «superando i consorzi di bonifica e tutti gli altri enti esistenti, che si sono dimostrati inutili incapaci e persino dannosi». Catanzaro sollecita le opere di adduzione di acqua dal Belice nel lago Arancio, per le quali l'Assessorato regionale all'Agricoltura ha già finanziato 850 milioni, nonché quelle dell'invaso di Prizzi.

La problematica del lago Arancio è ancora aperta, ma, viene da sé che un primo passo deve pur farsi: questo non può essere che il definitivo superamento della gestione commissariale di ciascun consorzio; perché solo nelle assemblee consortili è possibile rintracciare quella linea di gestione cui si riconduce ogni sana e produttiva attivazione.

Giacomo Glaviano

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 5.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

2- Rassegna d'arte "Sambuca di Sicilia"

(continuazione da pag. 7)

2° Premio a «L'ecu di canti luntani» di Stefano Puglisi di Palermo.

Omu,
ca porti li capiddi comu a Cristu,
fermati prima ca lu celu si culura
di sira.
Omu,
ca udiri ciuri di plastica
fermati pi putiri cuncediri
a li pinseri pochi mumenti
di riflessioni.
Omu,
c'ami sentiri noti di musica muderna
p'allisciri di petri di na strata
tutta 'nsalita,
fermati ora ca lu ventu nun trova
pampini 'nta li arburi.
Si ti piaci assapuri nu piattu di vita
di sta granni terra du sud
nun devi apriri libri chini di pulviri.
Assettati supra sta scughiera nivura
comu la pici
si ti piaci sentiri ancora l'ecu
di luntani canti di mari.
Avvicina la faccia a la roccia
allisciata da la rabbia di li venti
si ti piaci sentiri ancora l'ecu
di luntani canti di muntagna.
Accarizza la pisanti petra di dimuri
siculari
si ti piaci sentiri ancora l'ecu
di luntani canti di viculi.
Scippa l'edira ca s'appiccica a li trunchi
di l'ultimi pini
si ti piaci sentiri ancora l'ecu
di luntani canti d'amuri.
Acciana lentamente li scaluna cunsumati
d'antichi chiesi
si ti piaci sentiri ancora l'ecu
di luntani canti di fidi.
Puru tu
'nta la notti puoi 'ntunari sta musica
mentri l'erba 'ncumincia a spuntari
supra li campi abbannunati
e orizzonti di focu stannu rischiaranu

li catini di sti jorna senza suli.
Mentri strincemu 'nta li denti
li nostri marranzani
canta e sona la tò chitarra
picchi 'nancilu sta scinnenu pi rapiri
l'ecu di li nostri canti di libertà.

Con linguaggio incisivo e solenne il poeta invita l'uomo di oggi, distratto da richiami effimeri, ad accostarsi alla natura per ritrovare in essa quei valori che purtroppo ha smarrito.

3° Premio ex aequo a «Fratelli d'Italia» di Rina Scibona di Sambuca di Sicilia e a «La littra» di Francesco D'Asaro di Sciacca.

«Fratelli d'Italia»
(Pi li Campionati di Calcio)

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Rossi s'è cinta la testa...
Si l'Italia è 'ndeficiti
si li robbi vennu stritti,
assumamu tanti golli.
Troppi cosi vannu mali,
ma vincennu li Mundiali
acquistamu un capitali:
lu prestiggiu naziunali.
Crisi e 'mbrogghi di partiti?
na pidata... e fa na ritti,
mafia e scannali 'nviguri?
N'abbuffamu di riguri.
Ogni palla chi tiramu
l'autri populi abbagliamu,
riscattannu, cu fururi,
l'unuratu triculuri.

La poesia, con sottile ironia, mette in evidenza il facile entusiasmo degli italiani dinanzi a fatti eclatanti che riescono a distrarli dai veri problemi.

«La littra»
Iu sugnu amata e di tutti disiata
chiù assai d'un brillanti priziusu.
D'un puntu all'autru fazzu tanta strata
tinennu 'mpettu lu segretu chiusu.
Appena m'annu 'mmanu: 'na scirata,
mi sfoghianu liggennu susu 'gnusu.

C'è l'anima chi resta cunsolata...
ma c'è a cu lassu tristi e dulurusu!

Lo strambotto «La littra» viene premiato per il linguaggio spontaneo e la cura stilistica con cui è stato composto.

La Commissione ha inoltre ritenuto opportuno attribuire la menzione d'onore ai seguenti componimenti:

Sezione A:

«La danza della vita» di Antonella Maggio di Sambuca di Sicilia, per avere espresso, con un linguaggio incisivo, il dramma del vecchio privo di speranze ed assillato dalla presenza costante della morte, che egli cerca di sviare aggrappandosi ai ricordi.

«Il terzo mondo» di Andrea Buscaglia di Acicatenà, per avere affrontato il problema della fame nel mondo, l'ingiustizia sociale ed il crollo dei sentimenti umani, in un mondo dominato dall'egoismo e dalla indifferenza.

«All'egoista» di Francesco Campo di Menfi. L'assillante brama dei beni materiali e la loro caducità costituiscono i motivi di questa poesia.

Sezione B:

«Estate» di Pietro Taormina di Sambuca di Sicilia. La poesia ritrae, in un fresco e spontaneo quadretto, gli effetti che produce la calura estiva.

Per ciò che concerne la mostra di pittura e quella fotografica, la Commissione, costituita da Giuseppe Pendola, dal Pittore Tommaso Montana, dalla prof.ssa Francesca Marzilla Rampulla, dall'arch. Michele Abruzzo, dall'Ins. G. Di Giovanna, dopo attenta analisi delle opere, ha così deciso di distribuire i premi:

Sezione C:

1° Premio a Bonini Nino per le opere «Paesaggio» e «Natura morta con felce».

La giuria ha apprezzato la tecnica del «pastello ad olio su tela», la bellezza della composizione, la perizia con la quale l'artista riesce a cogliere la materia e gli effetti di luce e per la sensibilità cromatica.

2° premio a «Il ritorno dal pascolo» di Lucchese Rosa.

L'opera rappresenta una poetica contemplazione della realtà agreste, osservata con serena spontaneità e semplicità d'animo.

3° premio ex aequo a «Case di campagna» di Sorce Carmelo e a «Barche a Trappeto» di Formica Matteo.

Al primo artista, per la corposa fusione coloristica di elementi rappresentati nella loro essenzialità.

Al secondo, per avere trattato un tema non nuovo con particolare elaborazione stilistica e con armonia di colore.

Sezione D: sottosezione a):

1° premio a Domenico Granà per la foto «Amicizia» che riesce ad esprimere questo universale sentimento con una semplice ed originale scelta di elementi.

2° premio a «Ondulazioni cromatiche» di Francesco Alloro. Le foto di Alloro rivelano un'originale ricerca compositiva e cromatica. Egli, attraverso l'obiettivo, riesce a cogliere, con ottimi risultati, i riflessi della luce nella sua infinita dinamicità.

Sottosezione b):

1° premio a Pino Guzzardo. C'è nelle foto del Guzzardo un profondo amore per l'ambiente che lo circonda, perché egli riesce a coglierlo con squisita sensibilità e con felice scelta di particolari, di angoli tipici e di curiosità.

Francesca Marzilla Rampulla

Salviamo Sambuca

(continuazione da pag. 1)

Ai politici, siano nella maggioranza che all'opposizione, che cessino di condurre i loro meschini e personalissimi giochi di potere, in cui le parti si invertono e si confondono, con vantaggi immediati per i propri partiti e guasti futuri per tutti.

A tutti i cittadini culturalmente sensibili segnalo ancora una volta le piccole cose che valgono la pena d'essere salvate e conservate con lo stesso spirito con cui si conservano le foto di famiglia, gli umili ori e le coperte fatte a mano dalle mamme e dalle nonne.

Ciò che fanno bella Sambuca sono i suoi muri di pietra arenaria dorata, i portali e portaletti intagliati, i suoi balconi con le inferriate in ferro battuto dai cento disegni, poggiati su mensole di pietra ad intaglio, mai uguali tra loro ed opera di generazioni e generazioni di scarpellini locali che tramandavano inconsapevolmente disegni e motivi dei loro avi saraceni.

Il farlo è un dovere, per non impoverirsi culturalmente, verso se stessi e verso le generazioni future che hanno il diritto di non trovare terra bruciata.

Il testo del telegramma

(continuazione da pag. 1)

On. NICOLAZZI, Ministro Lavori Pubblici
ROMA

Direttore Generale ANAS
ROMA

PRESIDENTE Commissione Lavori Pubblici
SENATO
ROMA

Sindaci Comuni interessati asse scorrimento veloce Sciacca-Palermo riuniti presso questo Comune Sambuca di Sicilia venerdì 15 ottobre 1982 1) protestano per gravi inspiegabili ritardi rifacimento tratto Portella Misilbesi - Ponte Pernice 2) chiedono adozione procedura urgente per appalto lavori 3) concordano unanimi per esenzione richiesta ai Comuni parere previsto dall'art. 8 legge 816 trattandosi opere comportanti modeste modifiche su preesistente sede stradale 4) fanno presente che ulteriori ritardi aggravano situazione economica locale ed disagio popolazione che vuole passare ad azioni incontrollate di protesta.

per i Sindaci di Ribera, Sciacca, Menfi, Montevago, S. Margherita Belice, Contessa Ertellina, Poggioreale, Camporeale, Salaparuta, Roccamena, S. Giuseppe Jato, S. Cipirello
Alfonso Di Giovanna, Sindaco Sambuca di Sicilia

Interrogazione del sen. Montalbano

MONTALBANO - Al Ministro dei lavori pubblici. — Premesso: che in data 4 agosto 1980, l'8ª Commissione permanente (lavori pubblici, comunicazioni) del Senato ha espresso parere favorevole alla sistemazione e ricostruzione del tratto di strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca che va dal ponte Pernice a Portella Misilbesi per chilometri 37, per un importo di lire 30 miliardi;

che allo stato attuale non si ha notizia di quando detto lavoro avrà inizio. L'interrogante chiede di conoscere:
1) se il progetto è stato predisposto e approvato dagli organismi preposti e per quando si prevede l'inizio dei lavori;
2) i motivi di questo lungo ritardo che, con il processo inflattivo in atto, mette in forse il completamento dei lavori.
(4-03293)

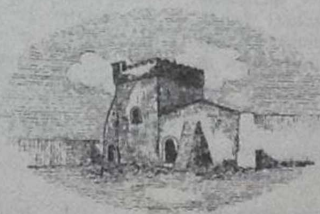
SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597



CELLARO
VINO DA TAVOLA ROSATO
DELLE COLLINE SAMBUCESI

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO ALL'ORIGINE DALLA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA"
DI SAMBUCA DI SICILIA SOC. COOP. R.L.

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA